ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 27 Aprile 1918* MATTINO NUM. 116

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flector

Le vicende della furibonda lotta da Amiens ad Ypres

Villers-Bretonneux ripreso dagli inglesi

LONDRA, 26.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Le posizioni francesi e britanniche a nord di Bailleul sino ad est di Wytschaete sono state violentemente attaccate durante tutta la giornata. Violentissimi combattimenti si sono svolti su tutta questa parte del fronte e specialmente in vicinanza di Dranoutre, di Kemmel, di Vierstraat. Durante attacchi e contrattacchi ripetuti le truppe alleate sono state costrette a ripiegare dalle posizioni che occupavano.

Stamane la battaglia continua. A sud della Somme un contrattacco è stato lanciato con successo dalle truppe australiane e inglesi ieri sera contro le posizioni prese ieri dal nemico in Villers Bretonneux e intorno a questa località. La nostra linea è stata fatta leggermente avanzare oltre la nostra linea anteriore. Abbiamo fatto 600 prigionieri. Il villaggio si trova ora nelle nostre mani. Il nemico ha attaccato ieri mattina questo fronte con almeno quattro Divisioni. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri, i suoi obbiettivi comprendevano il villaggio di Cachy e la strada Cachy-Fouilloy. Questi obbiettivi non sono stati raggiunti. In alcuni punti il numero dei cadaveri tedeschi trovati sulle posizioni riprese indica che il nemico ha subito gravissime perdite.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Sul fronte Bailleul-Hollebeke, dopo violenti combattimenti durati tutta la giornata contro forze grandemente superiori, le truppe alleate furono costrette a cedere terreno e il nemico prese piede sul monte Kemmel. I combattimenti continuano ancora in vicinanza di Dranoutre, Kemmel e Vierstraat. Eseguimmo durante la notte operazioni di secondaria importanza, coronate da successo, ad ovest di Merville e catturammo cinquanta prigionieri e tre mitragliatrici. L'artiglieria nemica si mostrò attiva lungo il nostro fronte dal fiume Lys a Givenchy. A sud della Somme i posti che il nemico teneva ancora a sud-est di Villers-Bretonneux furono presi dalle nostre truppe. L'artiglieria nemica spiegò pure la sua attività in questo settore lanciando granate a gas velenosi. Sul resto del fronte britannico nulla da segnalare.



La partecipazione degli aviatori inglesi alla lotta di Villers-Bretonneux

Londra, 26, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 25 sera dice: Nella giornata del 24 la nebbia ha di nuovo ostacolato l'attività aerea nella parte meridionale del fronte britannico; i nostri aeroplani hanno effettuato varie ricognizioni volando a bassa quota ed hanno attaccato le truppe assalitrici nemiche in vicinanza di Villers-Bretonneux a colpi di bombe e col fuoco delle mitragliatrici tirando a bassissima altezza. Due velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento e un altro è stato abbattuto nelle nostre linee dal fuoco della fanteria. Due nostri aeroplani mancano. Durante la notte la parte meridionale del nostro fronte è stata ricoperta di nebbia che ha impedito ai nostri apparecchi di prendere il volo. Nondimeno a nord abbiamo gettato cinque tonnellate e mezzo di bombe su Estaires, su Armentières, su Roulers e sulle stazioni ferroviarie di Courtrai e di Thourout. Tutte le nostre macchine sono tornate.



Nessuna azione di fanteria sull'Avre

PARIGI, 26.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: La giornata è stata caratterizzata da grande attività delle opposte artiglierie nella regione di Hangard e sulle due rive dell'Avre, senza azioni di fanteria. In Woevre, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno pronunciato un attacco nel settore di Regneville. Le nostre truppe hanno ricacciato il nemico da alcuni elementi avanzati ove aveva posto piede ed hanno completamente ristabilito le loro linee: prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva sinistra della Mosa e nei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme violenta lotta di artiglieria durante la notte. I francesi hanno eseguito numerosi colpi di mano in vari punti del fronte, specialmente nella regione ad est di Lassigny tra la Miette e l'Aisne, verso Bezonvau ed Eparges, in Lorena e nei Vosgi. I francesi hanno fatto un certo numero di prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato francese delle 23, su quanto si riferisce all'aviazione, dice: «Nelle giornate del 22 e del 23, sette velivoli tedeschi ed un pallone frenato sono stati abbattuti dai nostri piloti, e dieci altri apparecchi sono caduti nelle loro linee fortemente danneggiati in combattimenti. Si conferma che due macchine nemiche, segnalate come prive di controllo il 20, furono realmente abbattute e che cinque altri velivoli ed un pallone frenato tedeschi furono pure distrutti il 21 corrente oltre quelli già indicati nel comunicato di quel giorno. Nella notte dal 23 al 24, cinquemila chilogrammi di proiettili furono gettati dai nostri bombardieri sulle stazioni di Nesle, Hoye e Chaulnes. I nostri velivoli hanno inoltre effettuato numerosi attacchi con mitragliatrici su concentrazioni nemiche».

La situazione

Parigi, 26, notte.

La consueta Nota ufficiosa dice: «La seconda giornata della nuova battaglia di Amiens è stata caratterizzata da un completo insuccesso dei tedeschi. Nel settore francese essi non riuscirono mercoledì sera a sboccare dal villaggio di Hangard che la nostra linea costeggia ad ovest a circa 150 metri, e furono così fermamente contenuti che non rinnovarono più i loro attacchi nella giornata di giovedì. Più a nord del settore inglese gli alleati passando al contrattacco ripresero con magnifico slancio le posizioni tolte ieri l'altro dal nemico nella regione di Villers-Bretonneux e ristabilirono quasi completamente l'antico fronte. La località è nuovamente occupata dagli inglesi, così l'attacco tedesco è nettamente paralizzato. Si conferma del resto che l'assalto lanciato ieri dai tedeschi fu eseguito da effettivi considerevoli data l'estensione del campo d'attacco, poiché oltre quattro Divisioni furono impegnate su una mezza dozzina di chilometri. Malgrado ciò il nemico non riuscì a raggiungere i suoi obbiettivi, che erano i villaggi di Fouilloy a sud, e di Corbie e Cachy ad ovest di Villers-Bretonneux. I progressi, del resto momentanei, che poté ottenere verso Villers-Bretonneux furono pagati con sanguinosi sacrifici. E' inutile rilevare quanto i risultati della seconda battaglia di Amiens siano diversi da quelli ottenuti dai tedeschi al principio dell'offensiva il 21 marzo. Ieri l'altro i tedeschi non guadagnarono che qualche centinaio di metri su due punti ove la situazione è già stata ristabilita, e questi ondeggiamenti locali non hanno nulla di comune coll'avanzata ottenuta colla prima offensiva. Contemporaneamente i tedeschi lanciarono un forte attacco sulle posizioni tenute dalle truppe francesi e inglesi fra Bailleul e Wytschaete a sud di Ypres, nella direzione dei monti che occupano il triangolo Bailleul-Ypres-Saint'Omer. Vi si impegnò una lotta accanita che ebbe per risultato un leggero ripiegamento della nostra linea, ma il combattimento continua e l'esempio del villaggio di Villers-Bretonneux ci permette di non disperare dell'esito di esso. (Stefani).

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 26, notte.

Il tiro del cannone a lunga portata ha ripreso durante la notte e un proiettile ha colpito l'hangar di un'officina. Vi sono danni soltanto materiali. Durante la giornata di ieri una donna fu ferita.

Rilievi sulla nuova offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, ore 11,5
(Consegnato il 26, mattino).

Ludendorff sembra di nuovo partito a fondo contro Amiens. Forse questa informazione potrà sembrarvi curiosa quando leggerete questo dispaccio; ma, nel momento in cui vi telegrafo, è appropriata. Gli elementi disponibili finora sono infatti troppo esigui per dedurre il peso e la portata del rinnovato attacco tedesco in Piccardia. Ignoriamo ancora l'elemento fondamentale, cioè l'estensione del fronte di attacco. Le indicazioni preliminari fanno supporre che stamane esso fosse di una ventina di miglia, stendendosi a cavaliere della Somme, dai pressi dell'Avre al gomito dell'Ancre. In tal caso sarebbe un attacco importante, sebbene meno vasto di quello iniziale del 21 marzo. Resta però da stabilire se la mossa nemica sia tutta una lungo le venti miglia accennate, oppure consista di una serie di assalti distinti in vari punti, e se questo particolare sforzo diretto sopra Amiens sia accompagnato da riprese offensive anche su altri settori, specialmente su quello fiammingo. In altre parole, rimane da assodare se si tratta di una nuova offensiva plenaria, come quella di partenza, oppure di un tentativo calcolatamente circoscritto, come il colpo sulla Lys. Sebbene le prossime ore possano illuminarci al riguardo, non è escluso che il carattere della ripresa nemica rimanga indefinibile per qualche giorno. Dobbiamo anzi attenderci un intermezzo di opacità; Ludendorff, anziché un'altra partita intermedia, ha voluto tornare subito a giuocare il grosso delle sue carte. Per un giuoco simile parrebbe troppo presto, perchè difficilmente gli imperiali possono aver già sospinto in prima linea l'intera massa dei loro mezzi e delle loro provvisioni attraverso la desolata zona invasa. Sono trascorsi appena venti giorni dal demarcarsi della nuova linea piccarda e almeno quindici sono stati di zuffe. Non voglio persistere telegrafarvi congetture, ma solo alcuni rilievi concreti di vigilia. Tanto qui quanto al fronte una ripresa tedesca su larga scala in Piccardia e forse anche in Fiandra era attesa a breve scadenza. Negli ultimi giorni gli avvertimenti erano aumentati e chiunque poteva ottenerne conferma ascoltando gli echi della cannonata, che cresceva su tutti i settori.

Fu domenica scorsa che le salve dell'artiglieria imperiale presero ad affittirsi. Si rinnovarono allora quei segni infallibili che sono i tiri di lunga portata contro i più remoti centri di retrovia. Altro segno: il nuovo spesseggiare delle granate asfissianti in varie zone bombardate. Queste si succedevano lungo tutta la linea. Su, al nord, non poche batterie pesanti appostate dal nemico dietro la costa di Messines avevano raddoppiato il fuoco contro le posizioni franco-inglesi di Mont Kemmel, cercando di prenderle d'infilata nel tratto meridionale della loro curva. Le pendici dei colli, verso le quali una volta fluivano le scampagnate di Lilla, erano dieci giorni addietro coperte di alberi. Ieri apparivano denudate sino alle radici, e sulle scheggie dei tronchi abbattuti passavano folate di gas letali. Le granate si erano fatte più spesse anche sul tratto di Béthune, e specialmente a Givenchy, dove la natura del terreno e la familiarità con le posizioni trincerate di vecchia data offrono agli inglesi eccellenti campi di tiro e molti incentivi a farne uso.

Anche sulla Scarpe, per le alture di Vimy e di Arras, i bombardamenti erano cresciuti, mentre a cavaliere della Somme essi si erano intensificati ancor più. Le fanterie nondimeno restavano quasi invariabilmente inattive, fuorchè per insignificanti colpi di mano. Il meno trascurabile fra gli ultimi avvenuti si era svolto a nord di Albert, dove i tedeschi tenevano soltanto un lisione largo meno che mezzo chilometro fra il terrapieno ferroviario sulla sponda dell'Ancre ed il letto del fiume, al quale si sentivano malamente addossati. Per la centesima volta essi tentarono di estendere la presa di un breve tratto, ma il risultato fu che, dopo un po' di tafferuglio, si ritrovarono sul terrapieno della linea della ferrovia, dal quale avranno sperimentato alquante difficoltà per avanzare oggi.

In genere, dunque, le fanterie stavano in aspettativa ed impiegavano le ore a scavarsi trincee. Nella cosidetta guerra manovrata che si combatte adesso, si scavano in furia tutte le trincee frontali che si può, mentre in quella trincerata le trincee erano scomparse dagli avamposti. I tedeschi, che della guerra di manovra sono ora così ardentemente adepti, recano seco tutto il filo di ferro che possono portarsi dietro e ne assiepano le trincee, che si affrettano ad improvvisare dovunque sostano.

I nostri amici non sono da meno: si narra di una Divisione britannica che in quattro giorni [illegible] sei miglia di trincee frontali, oltre una più leggiera linea di rincalzo alle spalle. Frattanto ingenti concentrazioni di truppe erano segnalate di continuo nel campo nemico. Rinforzi sembravano arrivare regolarmente a Ludendorff, in buona parte appartenenti, si afferma, alla classe del 1920, cioè all'ultima chiamata, e provenienti direttamente dalla Germania. Anche nuove Divisioni, derivate dal fronte russo, parevano identificate; ma sinora nessun corrispondente ha accennato all'avvento di truppe austriache soprannumerarie, che pure viene dato per certo da informatori neutrali. La disposizione che Ludendorff dava a questi sussidi freschi era notoria: li distribuiva in parte a rinforzo di von Quast, in Fiandra, ma ne inviava il grosso ad aumentare le [illegible] concentrate sempre in Piccardia, specie sul tratto fra la Somme e l'Avre, davanti agli immediati accessi di Amiens, per le terre di Villers-Bretonneux, la borgatella infamosita, che esiste ormai solo più di nome.

Non vi era dunque mistero sul punto in cui il prossimo sforzo tedesco si sarebbe delineato massimo, e ogni sorpresa sembrava impensabile. Nel campo alleato tutte le contromisure necessarie venivano prese nel frattempo e la difesa aumentava di numero e di animo ogni giorno, mentre i suoi parchi di artiglieria replicavano metodici ai crescenti tiri germanici, ed ogni tanto scompigliavano qualche concentrazione locale del nemico.

Quanto al corredo inglese di materiale e di cannoni, il ministro delle munizioni, Churchill, assicurava ieri che era stato riportato al completo, anzi aumentato, da quel che era avanti l'offensiva. M. P.

La Camera approva il voto ai combattenti e rinvia le sedute a giugno

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, notte.

Presiede il vice-presidente Rava, che apre la seduta alle ore 14.

RENDA e DORE dichiarano che, se ieri fossero stati presenti, avrebbero votato in favore della proposta del presidente del Consiglio.

Interrogazioni

MEOMARTINI, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Montemartini che, quattro mesi dopo che il giovane Francesco Passalacqua era stato inviato in congedo per visita di rassegna, l'autorità militare, avendo avuto notizia che costui conduceva vita assai allegra, dispose perchè fosse sottoposto ad una nuova visita, la quale ne accertò l'idoneità ai servizi sedentari. Riconosce che, per un equivoco nell'uso di un modulo, il Passalacqua anzichè essere accompagnato al suo deposito vi fu tradotto dai carabinieri; ma contro i responsabili di questo equivoco è stato provveduto in via disciplinare. Avverte poi che è stato disposto perchè le condizioni di salute del Passalacqua siano nuovamente e se errore vi fosse stato, sarà riparato.

MONTEMARTINI risponde che quel giovane condusse vita disonesta in Sicilia, dove era stato inviato per la dura marina. Osserva invece che egli si occupò solo di questioni ed istituzioni speciali, il che forse spiega la sua successiva disavventura. Deplora il trattamento arbitrario ed inumano avvenuto e, pur non essendo nemmeno a conoscenza dell'avvenuto delle sue cattive condizioni di salute. Lamenta pure il ritardo frapposto nell'esame dei reclami avanzati dall'interessato e dallo stesso oratore. Confida che almeno adesso giustizia sia fatta.

MEOMARTINI rettifica alcune circostanze di fatto esposte dall'on. Montemartini, e conferma che la traduzione del Passalacqua per mezzo dei carabinieri fu dovuta ad un mero equivoco.

BONICELLI, sottosegretario agli Interni, rispondendo all'on. Giovanni Amici, dichiara che il decreto del 10 febbraio ha lasciato ai Comuni ed alle Provincie di provvedere agli aumenti di stipendio dei loro impiegati ed ai maestri. Qualora non lo facessero, il Governo vedrebbe se non fosse il caso di emanare altri provvedimenti. Per quanto riguarda gli impiegati delle Opere Pie il detto decreto ha lasciato alle amministrazioni da cui dipendono di decidere circa i miglioramenti di stipendio, dettando norme che facilitino ad esse il modo di far fronte alla maggiore spesa.

ROTH, sottosegretario all'Istruzione, si associa alle dichiarazioni fatte dall'on. sottosegretario di Stato per l'Interno, rilevando che per i maestri elementari dipendenti dai Comuni, questi potranno provvedere come per gli altri loro impiegati.

AMICI GIOVANNI vorrebbe che, come già fece per l'indennità caro-viveri, il Governo anzichè facoltizzare obbligasse le amministrazioni e gli Enti locali ad estendere ai loro impiegati gli aumenti concessi agli impiegati dello Stato. Invoca in particolare l'estensione ai maestri elementari soggetti alla dipendenza dei Comuni di quei benefici concessi ai loro colleghi delle scuole avocate allo Stato. (Approvazioni).

MEOMARTINI, sottosegretario alla Guerra, dichiara all'on. Benaglio che sono stati aumentati i prezzi di requisizione del bestiame bovino ma questo non ha valso a diminuire il distacco fra il prezzo di requisizione e quello del mercato libero, che anzi l'esperienza ha dimostrato che ad ogni aumento del primo corrispondeva subito un rialzo del secondo. Per quanto riguarda il fabbisogno di carne per l'esercito, dichiara che in virtù di provvedimenti di prossima attuazione anche l'esercito contribuirà a quella generale riduzione di tale consumo che è da tutti riconosciuta necessaria. — BENAGLIO lamenta che i sistemi finora adottati nella fissazione dei prezzi di requisizione abbiano arrecato fortissimi danni ai minori detentori di bestiame bovino, già tanto provati dalla guerra. Confida che al grave inconveniente si ponga riparo e spera che gli annunziati provvedimenti raggiungano lo scopo.

BORSARELLI, sottosegretario agli Affari Esteri, dichiara all'on. Federzoni che il Governo italiano ha ripetutamente protestato a mezzo della Repubblica Svizzera contro il trattamento inumano fatto ai prigionieri italiani internati in Germania. Il Governo germanico ha dato una risposta evasiva negando i fatti e dicendo che il trattamento fatto ai prigionieri italiani è uguale ai prigionieri degli altri Stati nemici. Il Governo italiano non ha mancato di rinnovare ancor più energicamente le sue proteste e di fare il possibile per assicurare l'attuazione degli accordi concernenti la corrispondenza ed il servizio dei pacchi pei prigionieri, le pene disciplinari e le visite ai campi di concentramento. Annunzia che si sta preparando un convegno in Svizzera per ottenere una più esatta esecuzione di questi accordi ed assicura che nulla il Governo trascurerà di quanto può migliorare le condizioni dei nostri prigionieri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Agnini, per il reato di oltraggi ad agente della forza pubblica previsto dall'art. 194, n. 1 Codice Penale. La Commissione propone che la chiesta autorizzazione non sia concedula. Pone a partito queste conclusioni. (Sono approvate).

Il voto ai combattenti

Assume la presidenza il presidente Marcora e si inizia la discussione del disegno di legge: *Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.*

L'on. ORLANDO, il quale parla tra la vivissima attenzione della Camera, dice: «Mi consenta la Camera una breve dichiarazione preliminare allo scopo di impostare la discussione sul disegno di legge sottoposto al vostro esame e nella speranza di potervi esimere di un discorso dopo che hanno parlato tutti i deputati che hanno presentato ordini del giorno o articoli aggiuntivi. Dico subito che il Governo non crede sia il caso oggi di discutere tutte le questioni relative all'elettorato. Crede anzi sia più opportuno non pregiudicarle affatto con decisioni improvvisate e certamente più nocive che utili. (Approvazioni vivissime). Per esempio, è stato presentato un articolo aggiuntivo che dà il diritto all'eleggibilità ai giovani di 25 anni. Ne è proponente l'on. Salandra.

L'età per gli eleggibili ed il voto alle donne

«Ora, io ho in materia di riforma elettorale un libro, che mi è molto caro, perchè è stato il mio primo libro. Nel 1883 io ho espresso la mia opinione di allora su tutte le questioni elettorali. Fu quello un libro pericoloso. Potrei dimostrare di avere su molte questioni cambiato opinione dopo molti anni. Ad un'opinione sono rimasto fedele, vale a dire quella relativa al limite di età per l'eleggibilità. In quella pubblicazione sostenevo difatti che fosse opportuno ridurre a 25 anni il limite dell'eleggibilità». MODIGLIANI: Lei non aveva bisogno di rifarsi una verginità come Salandra! — ORLANDO: Io avevo 22 anni! (Ilarità). Dissi ieri, a proposito della proroga della legislatura, che si trattava di un disegno di legge assolutamente necessario, ma che non aveva consistenza giuridica piena ed assoluta. Si tratta invece ora di riformare lo Statuto e e questa decisione non possiamo arrivare che sotto l'imperio di un'assoluta necessità. Circa il voto alle donne, io ero allora contrario, ma sono venuto cambiando opinione (Ilarità). Credo anzi che non le opinioni siano mutate, ma il tempo. — Qui l'onorevole Orlando spiega la concezione del voto passata attraverso l'enciclopedia giacobina nella prima parte del secolo XIX per giungere ai nostri tempi. Non crede che quelle teorie possano sussistere, come non crede ai pregiudizi che assegnano alle donne un posto di inferiorità nel consesso umano. Credeva e crede che, attraverso gli istituti rappresentativi, attraverso le discussioni che culminano nel voto, si compia tutto quell'urto civile di opinioni, quella lotta di classi sociali dalla quale deve sorgere l'espressione unitaria della nazione.

«Trent'anni fa non riusciva a riconoscere nella partecipazione della donna alla vita politica una propria autonomica figura di interesse sociale. La donna-tipo patriarcale, che resta incontaminata nella sua umile casa intenta a filare la lana o a dondolare nella cuna il figliuoletto piangente, non aveva alcun interesse politico che giustificasse la corrispondenza rappresentativa. Se mai, il suo voto si confondeva, se madre, in quello del figlio, se figlia, in quello del padre. (Applausi vivissimi). Ma oggi il lavoro femminile ha elevato la donna nel consesso sociale. Oggi che falangi di lavoratrici e di donne popolane i nostri stabilimenti di guerra e danno il loro ingegno e le loro fatiche, oggi, confesso, di avere cambiato opinione. (Applausi vivissimi). Ma ammettere il voto alla donna significa intuitire estendere la misura del voto per gli uomini». — MODIGLIANI: Certamente! — ORLANDO: Bisogna pensare ai limiti! — Il presidente del Consiglio accenna quindi a tutte le questioni di procedura, una materia immensa, che va dallo scrutinio di lista alla rappresentanza proporzionale, materia che non crede possa essere esaminata oggi. In via pregiudiziale, — egli dice — io prego quindi i proponenti di rinunziare alle loro formali proposte e lasciare impregiudicate tutte le questioni. La proposta nostra, conclude l'on. Orlando, ha un contenuto così altamente simbolico che si spiega da sè. (Approvazioni vivissime). Ecco perchè l'ho presentata. (Applausi vivissimi). — MODIGLIANI: Il simbolo sta nel fatto che non potranno votare!

L'on. Salandra

Subito dopo il presidente del Consiglio si alza a parlare dai banchi di destra l'on. SALANDRA. Gli sono intorno i deputati del Fascio. Un lungo mormorio parte dai banchi dei socialisti e si propaga sui banchi di sinistra. L'on. Salandra attende che il silenzio ritorni, ma il mormorio diventa urla dai banchi dell'estrema. I deputati del Fascio protestano, urlando: «Rispettate la libertà di parola!» Il presidente scampanella e grida: Lasciate parlare! — SALANDRA: Rinunzio ad esporre gli argomenti che militano a favore della mia proposta aggiuntiva per la fissazione dell'eleggibilità a 25 anni, perchè essi concluderebbero colla richiesta di una votazione da parte della Camera, votazione a cui non si potrebbe giungere dopo i validi argomenti testè esposti dal presidente del Consiglio. — I rumori ricominciano sui banchi di estrema. Da quelli dell'estrema partono urla di ogni genere. Maury, Ciccotti ed altri del Fascio insorgono gridando: Vergognatevi, teppisti! — SALANDRA, sempre impassibile, attende che la bufera abbia tregua, ma i rumori si fanno sempre più alti in mezzo alle proteste del Fascio. Continuando il discorso, l'on. Salandra parla ugualmente in mezzo ai rumori e la sua voce non giunge ai banchi più vicini. Si sa che le parole dell'ex-presidente del Consiglio furono queste: Spero però che sull'articolo unico del disegno di legge per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, tutta la Camera sarà concorde facendo tacere le divisioni di parte e i dissensi di idee. — A questo punto, Salandra siede in mezzo ad un chiasso infernale. I deputati del Fascio lo applaudono. I socialisti gridano: Bel successo! — Gli on. Maury, Di Cesarò, Ciccotti, Federzoni ed altri, gridano verso l'estrema: Teppisti! Questi sono sistemi teppistici! — I deputati di estrema replicano vivacemente contro Di Cesarò gridando: Duca di Verdeferme! Lei farà meglio a stare zitto! — Il presidente scampanella lungamente per fare finire il baccano e finalmente riesce a troncarlo proclamando il risultato della votazione a scrutinio segreto.

L'on. Canepa

CANEPA crede che la rappresentanza proporzionale si imponga perchè le formidabili questioni che richiederanno, alla prossima legislatura, la loro soluzione esigono che tutti si collochino in un elevato punto di vista, che la Camera abbia la coscienza di rispecchiare perfettamente il paese. La larga circoscrizione e la rappresentanza proporzionale sono i mezzi atti a realizzare questo stato di spirito. D'altra parte la guerra ha maturato l'educazione politica rimovendo così le obbiezioni di indole politica che si muovevano alla rappresentanza proporzionale. Plaude al disegno di legge che estende l'elettorato a tutti i combattenti, anche se analfabeti; ma osserva che le distinzioni dipendenti da diversità di coltura non possono stabilire una specie di inferiorità politica nemmeno per altre categorie di cittadini, quali, per esempio, i marinai, che, lanciati alle loro navi per assoluta necessità, soffrono disagi e pericoli per effetto dei sottomarini e delle mine. Quanto alle donne, già prima della guerra la questione del loro diritto al voto era virtualmente risolta per effetto della loro entrata nell'esercito industriale; ma ora è manifesto il loro diritto a partecipare al Governo della patria nel cui nome augusto sono ad esse imposti tanti sacrifici che sopportano con forte animo. Il diritto di cittadinanza piena ed intera compete alle donne, anche per le mirabili energie e la saggezza pratica di cui hanno dato prova supplendo negli studi, nei fondaci, negli ospedali, nei campi all'opera degli uomini assenti. Conclude pregando la Camera ed il Governo a prendere in considerazione questi sentimenti e questi pensieri, perchè, dopo la guerra, la nazione avrà bisogno di raccogliere tutte le forze superstiti e, fra queste, le più amorose e feconde saranno le forze degli umili che più hanno sofferto (approvazioni, congratulazioni).

Altri oratori

COTUGNO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare nel più breve termine una legge che, fissando l'eleggibilità a deputato al 25.o anno, aumenta allo elettorato tutti coloro che abbiano compiuto il 21.o anno e le donne che abbiano compiuti i 30, fornite di licenza elementare o che abbiano avuto dei figli caduti in guerra; favorisca il collegio uninominale adottando lo scrutinio per regione come unità organica più adatta a dare espressione sincera ai bisogni economici e politici delle collettività; determini la incompatibilità dello ufficio di deputato con altri mestieri e professioni e con ogni azione che possa significare tutela di interessi privati in contrasto con gli interessi dello Stato». E' fermamente convinto che i problemi ivi accennati meritino di essere esaminati e risolti, perciò, mentre prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e non insiste nel suo ordine del giorno, afferma la necessità che i problemi stessi si comincino ad elaborare, perchè, senza un lungo processo di elaborazione, non si potrà giungere a risultati positivi (approvazioni).

CAMERA aveva proposto un articolo aggiuntivo per l'attuazione dello scrutinio di lista. Conviene col presidente del Consiglio sull'opportunità di rimandare al dopo-guerra anche questa come tutte le altre questioni riguardanti l'esercizio del diritto elettorale. — RUINI dichiara che egli ed i suoi amici credono che ogni altra riforma, oltre quella che il Governo propone, debba essere rimandata ad uno studio più meditato e ciò anche per evitare qualsiasi pericolosa improvvisazione. E' lieto che anche le forze le quali prima irridevano al suffragio universale, ora lo accettino e si facciano assertori di democrazia. Non crede che per decidere sui problemi maggiori debba aspettarsi la fine della guerra. Essi sono connessi a quella grande rivoluzione della società che già avviene mentre la guerra infuria e perciò è bene porsi e maturarne la soluzione. Egli ed i suoi amici, sostenitori antichi del suffragio universale, aggiungono che esso non può essere considerato a sè e che ai reduci della guerra si debba riconoscere, e non soltanto colla concessione del voto, una più larga partecipazione al governo dello Stato, soprattutto nel senso di cointeressarli direttamente alla terra ed alle industrie. E perciò invita il Governo a studiare fin d'ora nei suoi lati giuridici, economici e tecnici il vasto e complesso argomento della industrializzazione della terra. Occorre pure accanto al Parlamento organizzare la rappresentanza del lavoro e degli interessi economici. Conclude affermando che la democrazia sente il dovere di adottare forme nuove e sempre meglio adatte al suo divenire ed ai suoi destini. (Approvazioni, applausi, congratulazioni).

MELONI crede che si sarebbe potuto senz'altro concedere l'elettorato a tutti indistintamente coloro che avessero compiuto il 21 anno di età, la qual cosa avrebbe soprattutto giovato a semplificare la formazione delle liste elettorali. Sostiene poi l'improrogabile dovere che lo Stato ha di riconoscere il diritto elettorale anche alle donne maggiorenni. Sulle donne è caduto il peso maggiore dei dolori e delle sofferenze della guerra e se lo hanno saputo sopportare con mirabile spirito di abnegazione, debbono, pertanto, considerarsi degne di partecipare all'esercizio della sovranità popolare. Rileva che ogni allargamento di suffragio ha il benefico effetto di vivificare ancor più le energie del paese e di interessarle ai più vitali problemi della vita sociale. L'oratore si dichiara anche favorevole all'estensione del collegio elettorale ed alla rappresentanza proporzionale, riforme che egli ed i suoi amici politici intendono di continuare a sostenere con la massima energia. E' invece contrario ad una proposta dell'on. Ciccotti, relativa alla ineleggibilità per la prossima legislatura di coloro i quali abbiano appartenuto a quella attuale, perchè non possono i deputati disporre circa un mandato che spetta al paese ma specialmente nessuno degli attuali rappresentanti della nazione deve sottrarsi alla sanzione della volontà popolare e così non accetta la proposta dell'on. Giacomo Ferri circa l'ineleggibilità di chi abbia compiuto i 65 anni, anche perchè non devono sfuggire al giudizio degli elettori taluni che, in questo tempo hanno assunto terribili responsabilità davanti alla storia ed alla civiltà. (Applausi a sinistra e congratulazioni).

L'on. Chimienti

CHIMIENTI aveva presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare prima della scadenza della presente legislatura un disegno di legge per la riforma delle circoscrizioni elettorali, perchè esse siano meglio rispondenti alle necessità del suffragio allargato ed alla funzione della rappresentanza politica». Non insiste in tale ordine del giorno prendendo atto della dichiarazione del presidente del Consiglio nel senso che queste non abbiano a significare che la Camera non avrà il diritto, a legislatura prorogata, di discutere e votare riforme organiche in materia di elettorato. Cita al riguardo l'esempio della Camera dei Comuni, che quest'ultimo anno ha discusso ed ha votato una riforma elettorale assai radicale e presentemente studia l'adozione della rappresentanza proporzionale. Illustra le ragioni che militano in favore dello scrutinio di lista, il quale è un corollario indispensabile del suffragio universale e confida che il Governo vorrà al più presto proporne l'istituzione (Applausi). GASPAROTTO, benchè favorevole a profonde innovazioni in materia di elettorato, crede che oggi la Camera debba limitarsi a concedere il suffragio ai combattenti rendendo omaggio al valore di quell'eroica moltitudine di giovani e di adolescenti che con un sorriso sulle labbra fecero baluardo dei loro petti al tracotante invasore e salvarono la patria. (Approvazioni vivissime). Invita la Camera ad approvare unanime questo disegno di legge, che non è solo un atto di gratitudine verso di essi, ma un riconoscimento esplicito della piena capacità che essi hanno di partecipare alla sovranità popolare; esso è pure promessa di qualche altra riforma in favore del popolo che combatte (Vivi applausi; congratulazioni).

SANDRINI aveva presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene l'imprescindibile necessità della revisione di tutto il diritto elettorale politico vigente affinchè le prossime elezioni generali abbiano a corrispondere alle nuove esigenze della vita nazionale e alla espressione integrale della volontà del paese». Rinunzia a svolgerlo considerando le dichiarazioni del presidente del Consiglio come un impegno solenne di procedere prossimamente alla completa rielaborazione di tutto il regime elettorale. Ritiene che la riforma dovrà comprendere l'abolizione del collegio uninominale, il riconoscimento del diritto soggettivo al voto da considerarsi come insindibile dalla personalità umana ed infine la concessione del suffragio alle donne (Approvazioni). MONTI-GUARNIERI avendo rilevato che con tutte le proposte e gli emendamenti presentati da vari colleghi, la discussione del presente disegno di legge si sarebbe trasformata nell'esame di una completa riforma del regime elettorale, aveva presentato un ordine del giorno inspirato agli stessi concetti che sono poi stati svolti dal presidente del Consiglio. Ad essi pertanto si associa pienamente rinunziando a svolgere il suo ordine del giorno (Approvazioni).

BERTINI aveva presentato il seguente ordine del giorno, insieme con gli on. Micheli, Schiavon e Miliani: «La Camera, ritenuto che, al disopra di qualsiasi altro problema elettorale, il Governo debba preoccuparsi della applicazione della rappresentanza proporzionale nel metodo con cui si procederà alle future elezioni politiche, passa all'ordine del giorno». Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio rinunzia a svolgerlo. FERRI GIACOMO, da ragione del seguente articolo aggiuntivo da lui proposto: «Ferme restando le disposizioni della vigente legge elettorale politica, potranno essere eletti deputati coloro che abbiano compiuto il 25.o anno di età, mentre saranno ineleggibili coloro che nel giorno del Decreto regio che convoca i co-

misi abbiano compiuto gli anni 65». Rileva che esso è il naturale completamento della proposta dell'on. Salandra, perchè se veramente si vuole un rinnovamento dell'assemblea per le risoluzioni delle gravi riforme che la prossima legislatura dovrà affrontare, occorre escludere da essa anche gli anziani.

Il relatore

Parla quindi il relatore on. BARZILAI. Credo, dichiara subito, che non si tratti di un vero e proprio disegno di legge elettorale. Nel momento in cui si trattava del progetto di proroga della legislatura era inopportuno presentare una riforma del diritto elettorale. Ricorda i precedenti in questa materia e rileva la necessità di soddisfare le nuove esigenze della vita moderna e tenere conto dei nuovi diritti di certe classi sociali. L'on. Ciccotti ha proposto di dichiarare ineleggibili per la 25.a legislatura i deputati della 24.a. In tal modo la nuova Camera sarebbe composta di uomini di 20 anni e di donne. Figurarsi... che composizione! (Ilarità). MODIGLIANI: Sarebbe una composizione... per fatto personale! — BARZILAI continua ricordando le qualità rivelate dal soldato italiano. Il soldato italiano nelle battaglie combattute che nessuna triste pagina, per quanto denunziata con un ordine del giorno all'Europa... — *Voci dall'estrema sinistra*: Cadorna! — BARZILAI... può oscurare. Il soldato italiano si è dimostrato degno di tutta la nostra ammirazione, di tutta la nostra più viva riconoscenza (Generali applausi).

Elogio dei soldati italiani

Il nostro soldato può avere subito un istante di oblio, ma lo stesso giorno, com'è stato dimostrato non solo da molti episodi e da molti eroismi, ma dall'avanzata della terza armata e dalla ritirata della quarta, lo stesso giorno ha riconfermato tutte le sue qualità e si è dimostrato anche migliore nella nostra ammirazione. Un concorso di cause determinarono le tristi giornate di Caporetto, ma l'ultima responsabilità di quelle cause forse spetta al soldato (Vivissimi applausi). I deputati socialisti applaudono vivamente. Il presidente del Consiglio on. Orlando fa segni di assenso. — MODIGLIANI: Era tempo che si dicesse questo! — BARZILAI: Oggi lo spirito dei soldati è singolarmente elevato. Di ciò dobbiamo dare lode al Governo, che ha saputo effettuare un cumulo di provvidenze veramente utili e necessarie. E' stata migliorata l'alimentazione, è stato abbandonato il sistema di sfruttamento del soldato con gli avvicendamenti ed i turni di trincea. Possiamo rallegrarci di constatare che la coscienza dei nostri combattenti è ora ferma e decisa. Non più gli entusiasmi della prima ora (poveri coloro che si affidano negli entusiasmi delle folle e delle bandiere!), ma bensì la coscienza che si tratta di assolvere sulla Sommo e sul Piave un dovere filiale verso la madre. Qual dovere, dice l'oratore, che voi, Treves, avete riconosciuto ed affermato pochi giorni fa in un vostro scritto: resistere. Bisogna fare tutto ciò che alla resistenza concorre. Io quando ho sentito l'altro giorno dalle labbra dell'on. Modigliani che in quest'ora nessuna iniziativa di carattere politico può farsi che non serva a rinforzare la resistenza del paese e dell'esercito, ho veramente gioito. A questa dichiarazione risponde con coscienza l'opera leale di ognuno e di ogni giorno. La Camera può divenire la grande cooperatrice del Governo e dimostrare perchè si vinca l'arroganza del nemico (Approvazioni). Una è la ragione che spiega il fervore dei combattenti. Erano fanciulli quando si scatenò il conflitto; sono venuti alla guerra con la guerra sentendo parlare delle crudeltà tedesche e di confini necessari (Approvazioni). Diamo dunque ad essi questa legge che ha, come ha detto il presidente del Consiglio con la consueta eloquenza, un significato simbolico. Essa dice che il paese non è insensibile allo sforzo dei nostri combattenti. Il soldato sappia che Camera e Paese lo seguono con ansia e con fede crescente.

L'on. Treves

Dopo Barzilai prende la parola dai banchi socialisti l'on. Treves. TREVES dice: L'on. Barzilai ha creduto di provocare una dichiarazione mia e del gruppo socialista quando ci ha invitati alla resistenza. Una simile dichiarazione non ha bisogno d'essere ripetuta: è necessario resistere. Ma voi non dovete sfruttare il sentimento per asservire Governo e Parlamento, i quali non sono consapevoli di ciò che è necessario per agevolare la resistenza. (Rumori). Il Governo e la Commissione della Camera, che hanno riferito sul disegno di legge, hanno perduto una buona occasione di affermare che la proroga della legislatura come l'elettorato ai combattenti non si dovevano alla necessità del momento, ma alla necessità di realizzare riforme. Lloyd George alla Camera inglese ha detto: «Volete fare le elezioni colle vecchie liste o con le nuove? Se volete farle con le nuove, dovete prorogare la legislatura». Questa dichiarazione doveva fare il presidente del Consiglio quando ha proposto la proroga della legislatura. — ORLANDO, con forza: Anche per questo.

Un tumulto

Voci dei socialisti: Troppo tardi! Troppo tardi! — PIETRAVALLE: [illegible] di coccodrillo! — [illegible] ma sinistra [illegible] — [illegible] strema destra [illegible] — MAZZONI: [illegible] coll'Austria! — PIETRAVALLE: [illegible] dii! — FEDERZONI: [illegible] lire! — Voci dei socialisti: [illegible] zionale. — L'on. Treves [illegible] role che si [illegible] — PIETRAVALLE: [illegible] retto! — I socialisti [illegible] contro Pietravalle [illegible] Camera ed il paese [illegible] (Proteste all'estrema [illegible]) — Voci dei socialisti: Viglia [illegible] — ALBERTELLI: Come lei! — COLONNA DI CESARÒ [illegible] segni colle [illegible] ostruttrici [illegible] pazzi! [illegible] tumulto cresce, da una parte e dall'altra i deputati si scagliano [illegible]. L'on. Treves, quando il tumulto si calma [illegible] si è compiuto [illegible] valore e dell'[illegible] italiano. (Bene a destra). — PIETRAVALLE: Avete predicato che l'inverno non doveva essere passato in trincea! — BELTRAMI: [illegible] l'Austria! — FEDERZONI: [illegible] voi, mentitori! [illegible]

Voci dei socialisti: [illegible] nisti! — Federzoni, Colonna di Cesarò, Pietravalle ed altri: [illegible] Venduti! — I socialisti rimbeccano [illegible] Quando il presidente riesce a sedare il tumulto l'on. Treves può continuare. Voi vi accontentate di un simbolo quando si tratta di realtà. Noi, pur consentendo nel concetto della legge, siamo contrari, perchè vogliamo stabilire riforme concrete e con ciò vogliamo gettare il seme di forza, il seme della resistenza nel paese e nell'esercito. (Applausi dei socialisti, urla alla estrema destra).

Si sgombrano le tribune

Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge e di altro leggine discusse oggi. I deputati si affollano presso il banco della votazione. Essi prima di votare devono fornirsi di palline bianche e nere che un usciere distribuisce presso un banco di estrema. Mentre si svolge la votazione e tutti i deputati si affollano nell'emiciclo presso i banchi dell'estrema, per sfilare poi nel corridoio dietro il banco del Governo ove sono collocate le urne, avviene un clamoroso incidente (**Venti righe di censura**) in seguito al quale il presidente ordina lo sgombero delle tribune. L'incidente si è accentrato fra Treves da una parte ed Albertelli, Montemartini, Dugoni e Todeschini dall'altra, seguito da una zuffa, nella quale l'on. Dugoni ha percosso al volto l'on. Di Cesarò. Cinque minuti dopo la sospensione l'on. Rava sale alla presidenza e riapre la seduta. La Camera commenta ancora vivacemente l'accaduto. L'on. RAVA dice: Invito i colleghi a ritornare alla calma. L'ideale simbolica, che esprime la legge che messa in votazione, impone il rispetto più assoluto, rispetto che non può essere turbato da alcuna ombra, perchè si tratta del rispetto dei nostri soldati che sono i nostri figliuoli. E atto di fede, di gratitudine della nazione quello che noi compiamo ispirandoci alle patriottiche idealità; rispettiamoci, se vogliamo che il Parlamento sia, come deve essere, alto nella mente e nel cuore di tutti. (Applausi vivissimi dei deputati che si affollano per votare, mentre le tribune si riempiono di spettatori).

Sono ritirati tutti gli ordini del giorno, eccetto quello dell'on. Mont-Guarnieri, e tutti gli emendamenti. — Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Mont-Guarnieri, accettato dal Governo e così concepito: «La Camera, lasciando impregiudicate tutte le questioni di diritto elettorale sollevate con i vari emendamenti proposti alla legge in disamina, passa alla discussione dell'articolo». (E' approvato).

Le vacanze

Siamo finalmente alle vacanze. L'on. BRUNELLI chiede alla Camera di fissare per la ripresa dei lavori parlamentari la discussione del disegno di legge sull'impiego privato. L'onorevole De Capitani si associa. CIUFFELLI: — Il Governo non desidera di meglio. L'onorevole MOSCA chiede che la Camera sospenda i lavori stasera per dare al Governo la libertà d'azione necessaria e che venga riconvocata quando al Governo lo crederà. Ma prima di separarci, nella solennità di quest'ora di guerra, che segna la fase decisiva della lotta, mandiamo un fervido saluto a tutti i soldati alleati che combattono per la civiltà contro la barbarie (applausi vivissimi) e formuliamo l'augurio che la ... dei diritto trionfi e che alla prossima ripresa essa sia inammonata per la chiusa via verso la pace. TURATI dice: — Nessuno potrebbe non associarsi alle parole dette testè dall'on. Mosca quando rivolge un saluto ai soldati ed un augurio al trionfo della causa della giustizia. Non ci pare che questa sia una ragione per non fissare la data della riapertura della Camera. Propongo che sia riconvocata entro il mese di maggio, per esempio il 15 maggio. Il PRESIDENTE del Consiglio dice: — E' inutile che io ripeta alla Camera con quale animo il Governo si associa pienamente alle parole dell'onorevole Mosca e all'adesione dell'onorevole Turati, la quale dà un grande valore alla manifestazione verso i nostri soldati. Con questa manifestazione unanime noi solleviamo ancora di più l'altezza della dignità parlamentare (applausi vivissimi). Quanto a fissare la data della riapertura della Camera, io non posso accettare una data precisa, perchè possono intervenire fatti da costringere a mancare a tale impegno. Affermo, invece, che la Camera sarà convocata, se non alla fine di maggio, certo nelle due prime settimane di giugno. Questo impegno deve bastare, quantunque la Camera sappia che c'è anche la necessità di approvare l'esercizio provvisorio.

Il PRESIDENTE on. Marcora avverte quindi che il presidente del Consiglio propone che la Camera sia riconvocata se non per la fine di maggio nelle due prime settimane di giugno. — MOSCA TOMMASO consente. — TURATI: Mi sembra che varie ragioni consiglino invece che la Camera sia convocata prima. Soltanto ieri è stata prorogata una discussione, quella della mozione Girardini sui fatti verificatisi al ministero delle Armi e Munizioni che, per molte ragioni, si doveva fare. L'imprevisto al quale ha accennato l'on. Orlando si può verificare anche a giugno. — ORLANDO: Ma la Camera può essere convocata anche prima! — TURATI: Sarebbe più serio che la Camera si riconvocasse in maggio e presenta una domanda di appello nominale. — Da varie parti si invita l'on. Turati a non insistere nella domanda di appello nominale. L'on. Turati acconsente. Il presidente mette ai voti la proposta del presidente del Consiglio che cioè la Camera sia convocata nelle due prime settimane di giugno. Tale proposta è approvata per alzata e seduta.

Le votazioni

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina della Commissione per l'esame della relazione sul servizio delle esportazioni: Votanti 315; Pietriboni 165, Nava Cesare 157, Agnelli 149, Tedesco 149, Frano 147, Sarrocchi 142, Ciotti 141, Piccini 135, Giretti 134, Federzoni 132, Grassi 128, Sandrini 126, Drago 121, Bertini 118, Maffioli 117, e[illegible] Ebbero poscia voti: Labriola 87, Perrone 66, Cotugno 39, Giampietro 19, Storoni 8, Solleria 8. Schede bianche 13. Comunica pure il risultato della votazione segreta per i seguenti disegni di legge: proroga della 24.a legislatura del termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto del Regno: favorevoli 267, contrari 47, astenuti 4; concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato: favorevoli 310, contrari 21. Tra saluti e scambievoli auguri tra i deputati, alle 19,5 si toglie la seduta.

Le polizze di assicurazione per gli ufficiali combattenti

Roma, 26, sera.

Con decreto, del 24 corrente, dei ministri del Tesoro, dell'Industria e Commercio, della Guerra, della Marina, dell'Assistenza militare, delle Pensioni di guerra e delle Colonie, sono stati determinati i criteri e le modalità coi quali deve essere fatta l'assegnazione delle polizze agli ufficiali combattenti. Le polizze di assicurazione di L. 1000 per il caso di morte in combattimento, per ferite riportate combattendo o a causa di malattia dovuta a servizio di guerra, sono devolute agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale dislocati fra la linea più avanzata del fuoco di fucileria e quella costituita dalle sedi di Comandi di brigate di fanteria inclusi, e che, ovunque si trovino, fuori d'azione efficace del cannone, siano stati assegnati ad entrare nella zona di fuoco di fucileria, nonchè agli ufficiali appartenenti a reparti di artiglieria, del genio e dell'aeronautica partecipanti ad effettive operazioni di guerra.

Le polizze miste di L. 3000 sono devolute agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale e della riserva che abbiano prestato almeno un anno di effettivo servizio presso le unità combattenti come sopra definite. Particolari disposizioni sono dettate per i casi di sospensione degli effetti delle polizze nella eventualità di diserzioni, di prigionia di guerra dell'ufficiale o di inizio di giudizio a carico dell'ufficiale assicurato. La polizza è annullata nel caso di condanna o di rimozione dell'ufficiale.

Anche questo servizio è affidato integralmente all'Istituto Nazionale delle assicurazioni, che lo terrà con gestione autonoma, per conto e nell'interesse dello Stato. Una speciale Commissione, nominata dal capo di Stato Maggiore dell'esercito, e della quale farà parte un delegato dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, deciderà, con deliberazione definitiva e non suscettibile di appello o altro qualsiasi gravame, delle controversie e dei reclami relativi alle assegnazioni delle polizze di assicurazione degli ufficiali. Sono già in corso intese fra il Comando Supremo e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni affinchè a questo decreto sia data la più rapida attuazione, portando così subito nelle prime linee quest'altra attestazione della solidarietà e della gratitudine nazionale all'esercito combattente. Come è noto, anche le polizze di assicurazione agli ufficiali hanno prevalentemente carattere di previdenza sociale. Particolari modalità, in corso di studi, disciplineranno la concessione a favore degli ufficiali assicurati con la polizza mista di prestiti fino all'ammontare di L. 1000, a condizione che sia provato che la somma richiesta è necessaria per completare gli studi, riprendere l'esercizio della professione, sperimentare le offerte del mercato del lavoro o comunque impiegare la propria capacità di lavoro nell'interesse dell'economia nazionale. (Stefani).

L'indennità di missione per i funzionari civili e militari

Roma, 26, mattino.

Ad un'interrogazione dell'on. Peano al presidente del Consiglio ed al ministro del Tesoro «per sapere se, dato l'aumento dei prezzi specialmente per i viaggi, non creda di elevare la misura di indennità di trasferimento di missione per i funzionari civili e militari essendo le indennità stesse ancora regolate dal regio decreto 14 settembre 1862, N. 840», il sottosegretario al Tesoro, on. Visocchi, ha così risposto: «La questione dell'elevazione delle indennità di trasferimento e missioni dei funzionari di Stato in relazione all'aumento generale dei prezzi, resi più sensibili durante lo stato di guerra, è certo degna di considerazione e di sollecita risoluzione. Al riguardo posso assicurare l'onorevole interrogante che il Governo intende prendere provvedimenti senza indugio. Questo Ministero ha nominato apposita Commissione che dovrà procedere alla revisione delle indennità in parola».

I sussidi alle famiglie irregolari

Roma, 26, sera.

Sciogliendo le promesse fatte recentemente alla Camera, il ministro alle pensioni ha preso i provvedimenti seguenti: che sia concesso il soccorso giornaliero anche alle unioni illegittime quando però esse rappresentino per somma di intendimenti ed onestà di condotta dei conviventi una vera e propria unione famigliare. Avranno quindi d'ora innanzi diritto al sussidio anche le famiglie costituite col solo matrimonio religioso. Il provvedimento ha carattere unicamente transitorio, provvisorio ed eccezionale e non intende portare alcun turbamento all'istituto famigliare nei suoi effetti di qualsiasi natura.

Brillante impresa di nuclei d'assalto in Vallarsa

Duelli d'artiglieria da Asiago al Brenta

Due velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 26.

In Vallarsa, nostri nuclei di assalto, varcati tre ordini di reticolati, piombarono di sorpresa sui posti avanzati di Val Morbia e di Dosso, catturandovi un sottufficiale e 18 soldati, distruggendo per lungo tratto le difese accessorie e sconvolgendo lo sbarramento della strada di Rovereto. Rientrarono incolumi nelle loro linee, traendo seco i prigionieri, mentre l'artiglieria nemica iniziava sul settore assalito un vano concentramento di fuoco. Duelli di artiglieria abbastanza intensi sull'altopiano di Asiago ed in Val Brenta. Il nostro tiro provocò incendi ed esplosioni nelle posizioni delle batterie avversarie della conca di Asiago e del pianoro di Foza.

Due velivoli nemici vennero abbattuti da nostri aviatori in combattimento nel cielo di Conegliano.

DIAZ.

Pioggie e nevicate sul nostro fronte

L'opera paziente dei soldati

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 26.

Imperversa su tutto il fronte il cattivo tempo. Il Piave scorre insolitamente gonfio: le acque sono a livello; l'Adige è in continuo aumento. Le pioggie, le nevicate e le tormente infuriano su tutta la chiostra delle alpi. Questa fine di aprile ci ricaccia nel più fitto inverno; ciononostante ho voluto passare la settimana rivisitando alcuni nostri principali settori di montagna: il Grappa, valle Lagarina, valle di Ledro. Sull'Altissimo mi sono sperso con alcuni colleghi in una vera bufera di neve. Abbiamo dovuto dedicare alcune ore al lento e pericoloso salvataggio delle nostre cavalcature che non potevano più nè avanzare nè retrocedere e una delle quali fu dovuta calare con corde lungo una parete precipite. Tuttavia dovunque passammo trovammo i nostri soldati calmi, pazienti al loro posto. Lungo le mulattiere, quasi impercorribili, ridotte a furibondi torrentelli di acqua giallognola, le «corvées» procedevano in una successione senza termine, gli uomini e le bestie sotto i cappucci e i copertoni cerati, come silenziosi fantasmi di un nero lucido. Sotto le acquate violente, che oscuravano l'aria, vedemmo un pezzo di artiglieria trainato a braccia su per un sentiero pressochè impervio. Nelle baracchette in mezzo alla neve erano accese le stufette come di gennaio. Nella vasta solitudine, nella desolazione triste dei luoghi, continuava a fervere molteplice la fatica dei soldati italiani, lavoratori unici al mondo. Anche quando le battaglie tacciono bisogna andarli a vedere per conoscerli, per ammirarne la resistenza tenace, più solida delle pietre. Un immenso poema di forze e di sforzi, di gesti umili ma necessari, che sembrano sparsi e dispersi, ma sono coordinati, si svolge lassù lungo le linee interminabili delle difese d'Italia a faccia faccia col nemico. Intere generazioni di uomini vivono in guerra in regioni che la pace aveva spopolate. Le dimore sono nelle rocce, le cucine fumano dalla bocca delle caverne, dagli usciòli, dalle finestre delle catapecchie di legname. Dallo Stelvio al Grappa è quasi un solo spettacolo di forza, di pazienza, di lavoro, di industriosità, di previdenza, di calcolo. Dopo tre anni di guerra le generazioni che stanno a casa sono ben lontane dall'essersi fatta un'idea della grandiosità fantastica di questa lotta di cordone distesa per centinaia di chilometri da vetta a vetta, da vallata a vallata, dalle creste agli abissi, dai ghiacciai che si perdono fra le nuvole alle correnti dei fiumi che scendono alle verdi spaziose pianure. Nel basso, lungo il Piave e nelle retrovie, la primavera è stata finora piena di crude bizzarrie. Il tempo non ha fatto che giocherellare fra pioggia e sereno. E' stata una vicenda di mattini accigliati, nuvolosi, di pomeriggi scroscianti d'acqua, di intervalli luminosi di luna, di brevi ma caldo espansioni di sole. Al piano, aprile passa pieno di zuffe e di sorrisi, ma prevalgono anche quaggiù i rabbuffi dell'inverno gittati dall'alto dei monti. Eppure sui prati del Trevigiano aprile trionfa, aprile pur sotto la pioggia, in uno spampanar di colori vivi, gialli e turchini lontananti oltre le cortine dei pioppi, lungo i corsi d'acqua e gli ippocastani dei vialoni. La nuova primavera trova la guerra sulle care terre patrie. I reticolati interrompono con striscioni di un grigio opaco il libero andamento dei sentieri e delle stradicciuole campestri. Ogni tanto, un ammasso di «cavalli di Frisia» appare appostato a un gomito della larga rotabile o presso spalliere di ponticello, sotto cui mormora un rio, dalle prode vestite di violette, che nessuno coglie. Ogni tricolore più piccolo dice che si riveste per le cose più care e più nostre, per la difesa dei comuni beni, dai più umili ai più alti: le case, i campi, gli orti, le strade, le ferrovie, i borghi, le città circostanti, le provincie più esposte. Benchè le sorti della nostra guerra siano affidate alla resistenza sui monti, pure nel piano sembra si distendano le più sacre difese di casa nostra. Ecco perchè nella immaginazione popolare e nei discorsi comuni il Piave resta il simbolo più parlante della nostra difesa ed è forse l'appellativo più comprensivo di tutto il nostro fronte.

LUIGI AMBROSINI.

Il valore materiale e morale dell'impresa inglese di Zeebrugge

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24.

(Consegnato il 26, mattino).

I racconti di reduci dalla brillante impresa di Zeebrugge fanno maggior luce su quella che i giornali chiamano una delle più audaci e riuscite operazioni minori della guerra per mare. Bisogna aver presente la conformazione della base attaccata, la quale, più che un porto a sè stante, è lo sbocco di un sistema di bacini interni che fanno capo a Bruges e che comunicano col mare anche pel tramite di canali sboccanti ad Ostenda e Blankerberge. Lo sbocco di Zeebrugge è il più importante ed il più diretto, giacchè dista da Bruges meno di dieci miglia. Esso è protetto da un molo lungo poco più di un miglio e disegnato a guisa di falce, che si stacca dalla costa a ponente del canale e fa schermo alla imboccatura di questo con una gran curva a nord-est. Il suo raggio misura oltre mezzo miglio ed al centro sta lo sbocco del canale, che ha presente una larghezza di circa duecento metri. A mezzo chilometro a monte di questo sbocco si eleva una chiusa idraulica a sud della quale le acque interne sono mantenute al disopra del livello del mare. Il colpo inglese si divise in due azioni distinte: una di gran combattimento contro il molo per attrarre colà l'intiera attenzione della difesa, e l'altra di puro ingegneria, intesa ad otturare l'imboccatura del canale affondandovi tre vecchi incrociatori sulle tremila tonnellate, pieni di cemento.

La notte era piovosa e velata. Soltanto a mezzo miglio dal molo le avanguardie della spedizione principiarono a discernere nella foschia le sue sagome. La difesa, evidentemente colta di sorpresa, sembrava sonnecchiare, quando l'incrociatore Vindictive, un alterpato vascello di cinquemila tonnellate, fornito dei più moderni apparati di sbarco e destinato ad operare contro il molo, si slanciò innanzi accompagnato da siluranti e brulotti di piccola mole. Pochi secondi di poi, per altro, la difesa si svegliava ed apriva immediatamente un nutrito fuoco di artiglieria contro l'incrociatore avanzante. Sotto la pioggia di granate di ogni calibro, questo procedette imperterrito e, addossatosi al molo, vi sbarcò contingenti navali di fronte ai quali le guardie del Murazzo battevano in ritirata, abbandonando tutto e, secondo un testimonio, gridando «son qui gli americani».

Da quando i tedeschi si sono installati sulla costa belga, era la prima volta che gli inglesi vi rimettevano piede. Essi tennero il molo per circa un'ora, durante la quale un frastuono assordante proseguì intorno e quella lingua di palafitte e di macigni su cui le batterie nemiche concentrarono il loro fuoco, mentre i manipoli sbarcati vi devastavano i cannoni, le baracche e gli ormeggi abbandonati dalla guardia riparata a terra, ed i brulotti facevano saltare un tratto del murazzo presso la costa assalendolo dall'esterno. Nel frattempo dietro un velario artificiale di fumo e di vapori, che collaborò in larga parte alla praticabilità della rischiosa impresa, si sviluppava l'azione tecnica contro la imboccatura del canale nell'interno della curva del molo. I tre incrociatori assegnati alla bisogna si portavano quasi indisturbati all'ingresso del canale, vi buttavano le ancore e, facendo perno sui cavi, tentavano di disporsi attraverso il passaggio. Due di essi sembra siano riusciti nel tentativo; comunque ad un punto essi venivano affondati dai loro equipaggi votati alla morte. Parte di questi tuttavia si salvarono ed i superstiti narrano che in soli venti-tre minuti l'intiera manovra fu compiuta. Dopodichè le forze inglesi si estricavano dalla scena. Ad onta del fuoco terribile delle batterie tedesche, l'incrociatore Vindictive riuscì a staccarsi dal molo ed a raggiungere i vascelli di appoggio che attendevano i reduci mezzo miglio al largo. Una granata da trecentocinquanta colpiva in pieno il Vindictive, già alquanto maciullato da proiettili minori; ma miracolosamente esso restava a galla. I suoi fuochisti rimpinzarono i forni di tanto carbone che le fiamme alte dieci metri sorvolavano le sue ciminiere e l'incrociatore passò così nelle braccia delle navi di assistenza che lo sorressero fino a casa. Le ciurme degli ancoraggi di Dover ed Harwich, assistendo al ritorno degli argonauti, levarono lunghi urrah!

Come osserva l'ammiraglio Beresford, quella di otturare un esito portuario è un'operazione difficilissima e non si è mai perfettamente sicuri del successo ottenuto. Ma uno dei risultati, come notano i giornali, è indubbiamente la probabilità che il canale di Bruges sia stato effettivamente bloccato. Come dissi, la sua imboccatura è larga circa duecento metri e gli incrociatori che intendevano di sbarrarla, affondandovisi trasversalmente, erano lunghi cento metri ciascuno. Sul cemento di cui erano carichi l'acqua salsa eserciterà un effetto consolidatore, cosicchè la barriera sarà come di granito, ed i tedeschi avranno varie settimane di lavoro per rimuoverla. Nel frattempo è supponibile che le squadriglie inglesi provvederanno ad incagliare siffatti lavori con bombardamenti frequenti, cosicchè molti ritengono che praticamente i bacini di Bruges siano davvero imbottigliati, almeno per un lungo termine.

Quanto alla chiusa idraulica del canale dietro l'imboccatura, alcuni dei reduci affermano che un destroyer inglese vi avrebbe cacciata una torpedine, sfasciandola. Ciò non è confermato ma, se fosse esatto, sarebbe molto importante, giacchè finora vari bombardamenti avevano tentato invano di sfondare la chiusa per disorganizzare tutti i bacini interiori.

Occorre attendere gli ulteriori ragguagli per stabilire esattamente i risultati ottenuti. A ciò gioveranno le fotografie che gli aviatori inglesi tenteranno di prendere dall'alto, ma sin da ora i critici navali dichiarano che le conseguenze materiali e morali saranno grandi. L'impresa di Zeebrugge, dicono, ha dimostrato che, ad onta delle fortificazioni eccezionali create dai tedeschi intorno a quella base e poco dissimili dalle difese delle più importanti basi germaniche, i vascelli inglesi hanno sfidato tutte le misure nemiche ed operato uno sbarco. Secondo il critico del Times, che in base a questo fatto di Zeebrugge non esita a generalizzare, un grande problema sarebbe ora risolto e neppure i pezzi costieri della portata di quindici miglia, come quelli tedeschi di Zeebrugge, spaventerebbero più tanto. Altri critici generalizzano meno, ma sono egualmente ammirati dell'iniziativa e dell'audacia dimostrate dalla marina inglese, sempre fedele alle sue splendide tradizioni. Essa ha dato prova anche di saper usare risorse nuove, come i velari di nebulosità artificiale, e di serbare il segreto assoluto sui suoi allestimenti. Il colpo contro le basi tedesche sulla costa belga era in preparazione da tre mesi; eppure nulla era trapelato, talchè l'attacco potè essere interamente di sorpresa.

La brillante azione di ieri notte ha molto rianimato anche il pubblico in genere il quale avrebbe desiderato, col Times, che sin da principio non fosse stato permesso ai tedeschi di sviluppare a Zeebrugge un vespaio formidabile di subacquei e di siluranti sul fianco delle comunicazioni attraverso la Manica.

M. P.

Una categorica smentita inglese ad una insinuazione tedesca

Londra, 26, sera.

Un comunicato ufficiale tedesco in data 24 corrente contiene le seguenti dichiarazioni: «Documenti trovati su aviatori americani abbattuti provano che, per ragioni di sicurezza personale, molti di essi fecero la traversata su navi-ospedali in qualità di membri della ambulanza americana in Francia».

Il segretario dell'Ammiragliato dichiara quanto segue: «Ogni nave-ospedale britannica od americana ha trasportato sempre soltanto invalidi ed il personale medico necessario. Inoltre nessuna nave-ospedale ha fatto la traversata dell'Atlantico; quindi la dichiarazione del comunicato tedesco è fabbricata di sana pianta. Le Autorità navali americane dichiarano che alcuni aviatori americani erano al servizio dell'Ambulanza degli alleati in Francia prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, ma anche in questo caso, questi uomini fecero la traversata dell'Atlantico su navi ordinarie, correndo tutti i rischi di essere allora».





Cronaca Cittadina

Per un più completo oscuramento della città

Durante le esercitazioni notturne di volo degli aeroplani si è constatato che l'illuminazione della città è tuttora intensa e visibile a grande distanza; e che ad aumentare l'intensità luminosa concorre l'inosservanza delle prescrizioni Prefettizie e Sindacali relative all'oscuramento della città. Si ricorda, perciò alla cittadinanza l'obbligo di sopprimere qualsiasi forma di illuminazione esterna degli edifizi, e di chiudere le imposte delle finestre ed i vani d'ingresso alle botteghe ed esercizi, evitando ogni proiezione di luce verso strada o cortile. Dagli agenti municipali si procederà fra breve ad ispezioni allo scopo di accertare se dette disposizioni siano osservate.

I nuovi calmieri sul latte, burro e formaggi

Il prefetto della provincia con decreto del 24 aprile 1918 ha stabilito i seguenti calmieri con effetto dal 1.o maggio p. v.: Latte per consumo diretto L. 32 all'ettolitro per vendita all'ingrosso, merce resa a magazzino del venditore in Torino; L. 42 all'ettolitro, merce resa a domicilio del venditore per gli altri Comuni della provincia. Le Giunte municipali fisseranno i prezzi di vendita al minuto. Burro L. 760 al quintale, merce posta in vagone alla stazione di partenza; L. 800 al quintale per vendita da parte delle ditte consorziate; L. 8,60 al Kg., prezzo massimo, vendita al minuto (dazio, spese di trasporto, di riparto locale e consegna escluse). Burro artificiale L. 700 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza, imballaggio compreso; lire 7,00, prezzo massimo, vendita al minuto (escluse le spese di trasporto, di riparto locale e consegna e dazio). Formaggio tipo sbrinz da paste di produzione di qualunque annata e di consumo locale L. 500 per merce posta in vagone alla stazione di partenza. Per la vendita al minuto addizionale massima da stabilirsi dalle Giunte municipali 16 %; di cui 2 % a favore dell'ente provinciale di distribuzione e 14 % per calo, spese locali di riparto e consegna, spese esercizio e utile al rivenditore (dazio e spese di trasporto escluse). Il prefetto ha pure stabilito che ai prezzi base dei singoli formaggi, stabiliti dai decreti commissariali 28 marzo 1918 e 2 maggio e 8 agosto 1917, si possa aggiungere per la minuta vendita una addizionale del 16 % ripartita come sopra (dazio e spese di trasporto escluse).

Per la costituzione del nuovo Consorzio per gli approvigionamenti

Nella prima quindicina di maggio dovrà provvedersi alla costituzione del nuovo Consorzio provinciale per gli approvigionamenti, che sarà formato dalla Provincia, dalle Camere di Commercio, dai Consorzi agrari, e dai Comuni Capoluoghi di Mandamento o che abbiano una popolazione non inferiore ai diecimila abitanti. A questo proposito la Deputazione provinciale ha preso l'iniziativa per promuovere un'adunanza fra tutti gli Enti summenzionati per un preliminare scambio di idee circa la costituzione e funzionamento del Consorzio.

Vendita di combustibili municipali

L'Ufficio Municipale Combustibili comunica che a partire dal 29 corrente si pongono in vendita, negli Uffici già funzionanti di Porta Palazzo, Piazza d'Armi e Municipio (cortile principale a sinistra), nuove partite di carbone di legna al prezzo per Mg. di lire 5,00 a magazzino e di L. 5,80 a domicilio. Ogni famiglia, su presentazione dell'attuale Tessera razionamento viveri, potrà ordinarne un massimo di Mg. 4 al mese, avvertendo che a domicilio verrà solo portato il quantitativo completo. I tagliandi 1A, 1B, 1C, 2A, 2B, 2C, 3A, 3B, valevoli ciascuno per 1 Mg., serviranno per i mesi di maggio e giugno. Sono pure in vendita altri combustibili (legna, agglomerati, torba, ligniti, ecc.) ai prezzi già resi pubblici; e si possono fare prenotazioni per il venturo inverno, presso l'Ufficio Economato, anche di torba in formelle al prezzo di L. 150 la tonn. a domicilio e di L. 140 a magazzino, e di torba tout-venant a L. 130 la tonn. per merce resa a domicilio e L. 120 a magazzino.

Denunzia della soda-cristalli

L'ufficio tecnico militare A. M. P. E. comunica: Si ricorda ai detentori o commercianti di soda caustica e di carbonato di soda che anche il commercio del prodotto noto col nome di «soda cristalli» è soggetto alle norme che regolano il commercio della soda caustica e del carbonato di soda. Perciò chiunque produca, commerci o comunque detenga soda cristalli in quantitativi eccedenti un quintale, è obbligato a farne denuncia all'ufficio tecnico militare A. M. P. E. della propria regione, ed a denunciarne parimenti le nuove produzioni, gli acquisti e le vendite nelle successive denuncie quindicinali, seguendo le stesse norme già da tempo in vigore per i prodotti contemplati dal decreto del Ministero armi e munizioni pubblicato in data 18 ottobre 1917, norme alle quali venne a suo tempo data ampia diffusione. Si ricorda che le trasgressioni a tali norme sono passibili delle sanzioni penali previste dal decreto luogotenenziale N. 740 in data 6 maggio 1917, e dal decreto luogotenenziale N. 64 del 7 gennaio 1917.

Premi al valore per le guide alpine

L'avv. Guido Cibrario ha assegnato, con generoso pensiero e con la fiducia che l'esempio abbia imitatori, cinque titoli di Rendita Cons. 5 % di nominali lire 100 caduno al Club Alpino, del quale è socio. Sono destinati a premiare atti di valore militare compiuti da guide alpine iscritte al Consorzio di arruolamento del C. A. I.; da quelle «forti e generose guide che in tempo di pace ci furono maestre di disciplina e di ardire e che ora continuano a prodigarsi sulla via dell'aspro e glorioso dovere».

Il Club Alpino Americano, che a mezzo del prof. Fay, suo presidente, aveva già inviato al Club Alpino Italiano un nobile messaggio di simpatia e di ammirazione per il valore e l'abnegazione con cui gli alpinisti, le guide ed i montanari combattono la rude guerra sulle Alpi, ha ora mandato, a mezzo del cavaliere Vittorio Sella, la cospicua offerta di lire 2250 alla sottoscrizione promossa dal C. A. I. a favore delle guide, dei portatori e degli altri montanari sotto le armi. E' questa, per l'opportuna iniziativa del Club Alpino, una lusinghiera prova di fratellanza internazionale.

Appello agli Italiani irredenti

L'Associazione Italiani irredenti ha rivolto ai trentini il seguente appello: «La direzione del gruppo locale dell'Associazione politica degli Italiani irredenti rivolge un caldo appello a tutti coloro che non si sono ancora iscritti alla mobilitazione civile, ond'essi lo facciano in tempo utile, cioè prima del 30 corrente mese. Ricordiamo che questo è un preciso dovere che compete a tutti i connazionali indistintamente. La nazione attende che i trentini, anche in questa forma di partecipazione alla lotta comune, diano nuova prova di patriottismo e di fede. Le iscrizioni si fanno nella Galleria Nazionale, entrando da via Roma, prima scala a destra».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

La passeggiata prefissata per domani, domenica, 28, è stata rimandata, causa il cattivo tempo. Programma per domani, domenica, 28: Ore 8: istruzioni con attrezzi da pompiere per gli iscritti al corso; adunata Caserma pompieri, corso Regina Margherita, N. 186 — Ore 9,30: istruzione ginnastica per gli iscritti al corso; adunata Palestra via Magenta, 11 — Ore 14: adunata di tutti gli esploratori e novizi alla Sede, via Bogino, 6.

I vinti

L'operaio Gribaudi Luigi, d'anni 37, abitante in via Cuneo, 44, per motivi che non ha voluto palesare, ingoiò cinque pastiglie di sublimato. Portato all'Ospedale San Giovanni, dal dottor Malamocco fu dichiarato in pericolo di vita.

Il concerto al Giardino Reale

L'aspettativa per questo Concerto e per le... trovate annesse va sempre crescendo. «Le villotte friulane» che alle prove valsero tanti applausi alle giovani profughe del Friuli, formeranno la delizia di quanti riconoscono nel canto popolare il carattere del paese nelle sue qualità più spiccate. Delle quattro villotte la prima *Anin!* (andiamo) e l'*Ave Maria* sono tali gioielli che non han forse riscontro se non nella virtù evocativa delle tele di alcuni grandi maestri. E chi non ama le canzoni troverà altri svaghi, venditrici ambulanti di *porta-fortuna*, gingilli intorno a cui si eserciterà la pazienza e il gusto di tutta una legione di donne e di fanciulle, ecc. ecc.

E per entrare al Giardino Reale basterà un biglietto da una lira (soldati e bambini L. 0,50) che si può anche trovare dai librai Lattes, Treves e Casanova, per evitare l'ingombro alle porte d'ingresso. Il Giardino si aprirà alle ore 14 ed il concerto comincerà alle 16,30.

Panettieri e chi li deferiti all'Autorità

La squadra di vigilanza sui consumi ha deferito all'Autorità giudiziaria il panettiere Conzo Alessandro, con negozio in corso Vinzaglio, 25, per vendita di pane fresco senza tessera e il negoziante Michele Volle, abitante in corso Oporto, 40, per avere ritirato pane senza presentare la tessera prescritta. Furono pure deferiti il panettiere Carlo Caligaris con negozio in via Giuliana, Jolanda, 11, per avere ritirato tagliandi in bianco; e certi Demagistri Pietro e Giorda Giovanni per cessione preventiva dei loro tagliandi pure in bianco.

I ladri

Ignoti entrarono nella cantina del signor Massaglia Carlo, in corso Novara, N. 23 e vi rubarono tre damigiane di vino del valore di un centinaio di lire. Altri ignoti entrarono in una soffitta in via Pinelli, N. 23, ove rubarono degli effetti di vestiario del valore di L. 200 circa. Per furto di stagno furono arrestati certi Tricerri Antonietta maritata Bolla, magazziniera nello stabilimento Ferriere Piemontesi e Gilli Carlo, chauffeur nello stabilimento stesso.

Seguendo la Cronaca

Ditta GIOVANNI BERTONE
Le migliori Stoffe

novità per mezza stagione sono sempre quelle che vende questa Ditta (via IV Marzo, angolo via Milano). Continuo rinnovo degli assortimenti e modici prezzi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Ultimi due giorni di Tilde Teldi in "MAMAN COLIBRI",

Il successo bellissimo della nuova originale film della Caesar di Roma è andato aumentando di replica in replica. E' quindi a prevedersi che la folla accorrerà oggi e domani fittissima, tanto più che si tratta degli ultimi due giorni. L'interpretazione della bella Tilde Teldi, nelle vesti della strana e capricciosa peccatrice, è ricca di sfumature sapienti e di particolari interessantissimi, e piace assai. La commedia di Henry Bataille, audace lavoro di eccezione, conserva in film tutto il suo ironico sapore attraverso le scene piccanti di ammaliata sensibilità e di sentimentale sensualità collettiva. *Maman Colibrì* ha una messa in scena di grande eleganza, con ricchezza di ambienti e di *toilettes*. L'ultimo spettacolo si inizia sempre alle ore 22.

PREVARICATORI

E' una delle più grandi *films* americane recenti, nella quale si è raggiunto un *maximum* di drammaticità sbalorditivo. Ne è protagonista la celebre attrice americana Fanny Ward. Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

Una grande interpretazione di Hesperia e Tullio Carminati al "Cinema-Teatro Vittoria",

Mentre si sta svolgendo il magnifico successo di Maria Melato in *Anna Karenine* (oggi e domani ultimi due giorni) è in preparazione una superba film della *Tiber*, film d'arte vera, ispirata a un bellissimo romanzo dell'on. Alfredo Baccelli: *Le vie della luce*. E' una storia d'amore e d'orgoglio, elevata e commovente, che piacerà assai alle spettatrici. L'aristocratica Hesperia ne è una protagonista perfetta e sfoggia una serie di stupende *toilettes*. Tullio Carminati vi è attore appassionato e impeccabile come egli sa essere, ed altri ottimi interpreti agiscono, tra i quali la Maria Caserini Gasperini e Ignazio Lupi. Lunedì, 29, la *première* al *Vittoria* sarà un grande avvenimento d'arte.

SALONE GHERSI

Oggi e domani ultime repliche dell'attuale interessantissimo programma: *La damina di porcellana*, protagonisti Diana Karenne ed A. A. Capozzi, e *Come si difendono i trasporti dalle insidie del nemico*, meravigliosa film edita dal Ministero della Marina. Lunedì, 29:

Maciste medium

seguito e fine a *Maciste poliziotto* e *Maciste atleta*, con le sorprendenti peripezie che conducono al ritrovamento della bambina rapita.

La JACOBINI, A. COLLO e A. CASSINI al CINEMA ROYAL

si presenteranno oggi e domani, per gli ultimi due giorni, nella deliziosa film comico-sentimentale della «Tiber»: *Quando il sole tramonta*..., che continua a strappare sorrisi e risate a pubblici affollatissimi. Lunedì: *Gaz mortali*, grandiosa film americana, con episodi sensazionali e terrificanti.

Stabilimenti Romano
8 - DEBUTTI - 8

Questa sera il programma viene ad essere uno fra i più eccezionali per ricchezza e varietà di attrazioni: poichè oltre alle importanti attrazioni attuali, avremo i 5 Galeno, i Duval Osalo, Alberti, Miranda, Mairka, Louison, Parisette, ecc. A giorni apertura del Giardino.

"I MISTERI DEL CASTELLO DI MALMORT", Protagonista "Protea",

Proseguono le repliche della prima serie di questa impressionante film, con le nuove avventure della celebre Protea, lanciata alla difesa e alla riconquista per chi di diritto, di una grandiosa eredità. Lunedì: la seconda serie, ancora più drammatica.

Al CINEMA BORSA

Oggi e domani ultime rappresentazioni di *Carnevalesca* con Lyda Borelli. Lunedì, 29: *La maschera dai denti bianchi*, sensazionale film a serie. I due primi episodi: *L'Artiglio di Ferro* e *Padre e figlia*, sui quali tutto il colossale dramma s'impernia, avvincono fin dai primi quadri lo spettatore per il continuo succedersi dei fatti più atroci e misteriosi.

"TORMENTO", con Febo Mari
Oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani «*Tormento*», con interpreti Febo Mari e Elena Makowska. Lunedì: «*Eulalia*» o «*I vincitori della morte*».

RAVENGAR?

Ricordate questo nome. Esso è destinato a colpire potentemente la vostra fantasia.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: LA FIGLIA DELLA CANTANTE.

Il 218° Saggio dell'Accademia corale *Stefano Tempia*

Oramai dei concerti dell'Accademia corale Stefano Tempia è il caso di ripetere il «pochi, ma buoni» del Manzoni per i versi del Torti. Gli organizzatori fanno invero miracoli. Ciò che non milita sotto la bandiera, milita nel campo dell'arte, a tener salde le nobili tradizioni della più che quarantenne Accademia. Così anche ieri sera il solito pubblico affollato di buongustai potè compiacersi vivamente — e il compiacimento dimostrare con applausi nutriti — degli sforzi del maestro Ettore Lena per mettere insieme un programma che corrispondesse alle dure esigenze dell'ora attuale. Nucleo del programma furono due prime esecuzioni: quella di un brano della Messa solenne di quel Cesare Augusto Franck, di cui si manifesta ogni giorno più la grandezza, man mano che la sua musica entra nel repertorio dei nostri concerti orchestrali e corali, e quella di alcuni frammenti del *Mors et vita* del Gounod. Nobile, chiara, espressiva la musica del Franck per soli soprani e contralti drammatica, colorita, tutto canto, con tendenza ad annientare i confini tra la musica religiosa e quella lirica, la parte dedicata all'autore del *Faust*. E di questo senso di drammaticità cupa, percorsa di quando in quando da raggi di serenità e da sorrisi di speranza, parve compiacersi il Lena, che seppe trarre dal coro effetti di contrasti di luci e di ombre senza venire meno mai all'ampiezza delle linee, coadiuvato da esecutori sicuri e da una pianista — la signorina L. Colombo — che fu accurata e colorita accompagnatrice.

Fra questi esecutori emerse il quartetto di «a soli», composto delle signorine Lidia Del Piano, applaudita assai in «Felix culpa», e Maria Mazzanti — voci fresche e curanti ogni elemento di espressione — e dei signori Francesco Chiarla, tenore, e Giuseppe Testori, basso, anch'essi efficaci coefficienti del successo toccato al «Quid sum miser». Bellissima poi l'esecuzione della fuga finale. E con vivo piacere fu riudita quella nobile ed espressiva pagina d'arte che è l'«Ave Maria» di Roberto Remondi, pagina inspiratrice di un caloroso saluto al compositore elevato, cui Torino deve uno dei più vigorosi impulsi dati alla musica sacra, mentre egli è sempre con noi, anche se costretto da infermità a tenersi alquanto lontano dal campo dell'arte.

La chiusura della stagione lirica al Politeama Chiarella

La stagione lirica al Politeama Chiarella, svoltasi sotto ogni aspetto con tale successo da dover essere ricordata fra le migliori, volge al termine. Per questa sera, sabato, si avrà l'ultima di *Sonnambula*, in cui il pubblico ebbe campo l'altra sera di apprezzare un nuovo tenore, venuto a sostituire l'Hackett: il comm. Umberto Macnez. Il Macnez era, del resto, già noto favorevolmente fra noi per una buona esecuzione del *Werther*. Il successo riconfermò la buona impressione lasciata da l'opera del Massenet.

Domani si avranno le due rappresentazioni di chiusura. Riudremo nella *matinée* la Ferraris ed il Bonci nella loro esecuzione deliziosa di *L'Elisir d'amore*. E sarà un nuovo trionfo per i due grandi artisti. Alla sera si rappresenterà l'ultima del *Barbiere di Siviglia* col noto complesso di artisti.

NOTIZIE SPORTIVE

Le gare studentesche di campionato

Il Rowing-Club avverte che le regate studentesche e di preparazione militare, che, organizzate dalla Sezione Eridanea del R. Rowing-Club Italiano, si dovevano svolgere sul Po il 5 e 12 maggio p. v., sono state rinviate rispettivamente al 19 e 26 dello stesso mese causa il persistente maltempo e la conseguente piena del fiume. Con queste prove si inizia quest'anno la ripresa delle manifestazioni di canottaggio in Italia, e particolare importanza avrà poi l'effettuazione della prima gara nazionale fra gli studenti delle scuole secondarie, per cui la sede centrale ha stanziato una indennità di trasferta di L. 300, elevabile a L. 1200, ed il Ministero della pubblica istruzione, riconoscendone l'importanza e l'opportunità, ha voluto dotare di ricche ed artistiche medaglie. Indubbiamente numerosa sarà la partecipazione delle Società italiane e la manifestazione promette fin d'ora un ottimo successo. Ecco il dettaglio:

19 maggio: Gara Studenti Scuole secondarie — Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, riservata agli studenti delle Scuole secondarie di Torino (*challenge*). Eliminatoria per la gara nazionale.

Gara Ginnastica. — A punta ferma, libera ai canottieri, esclusi i vincenti degli anni precedenti.

Gara Incoraggiamento. — Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (debuttanti), già non classificati.

Gara Preparazione militare. — Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, riservata ai nati nel 1901 ed anni successivi.

26 maggio: Gara skiffs. — Debuttanti.

Gara Veneta. — Imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori montati alla veneziana, debuttanti.

Gara Nazionale Studenti Scuole secondarie — Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, riservata agli studenti delle scuole secondarie d'Italia.

Le iscrizioni per le gare del 19 si chiuderanno il 13 maggio; quelle per il 26 il 21 maggio, alle ore 21, presso la sede della Sezione Eridanea, via S. Francesco da Paola, 22.

Note spicciole

Sodalizio prigionieri di guerra rimpatriati. — Questa sera sabato, alle ore 20,30, il Sodalizio fra prigionieri di guerra rimpatriati (mutilati, feriti, ammalati), terrà una riunione nel locale (via Carlo Alberto, 9, scala B) alla quale sono pregati d'intervenire, oltre i membri del Consiglio direttivo, tutti gli interessati. In questa riunione il Consiglio direttivo stabilirà i giorni e le ore in cui il Segretariato del Sodalizio sarà aperto, nonchè il giorno delle riunioni mensili alle quali devono intervenire tutti i soci.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione Lirica) — Ore 20,30: «La Sonnambula», opera in 3 atti, di Bellini.
CARIGNANO (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: «Fedora», dramma in 4 atti, di Sardou.
ALFIERI (C.ia d'operette Lombardo) — Ore 20,30: «Prestami tua moglie», operetta in 3 atti, di Leoncavallo.
SCRIBE (C.ia E. Zago) — Ore 20,30: «Quattro donne in una casa» — «Chi non prova non crede».
ROSSINI (C.ia Ernesto Corazzi) — Ore 20,30: «E' arrivato lo sciàl», bizzarria comica.
ROMANO (Prop. G. Amore - Telef. 14-28) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.
TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni [illegible].
CINEMA ALPI — «Fra due amori», dramma.

Stato Civile di Torino

26 aprile 1918.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MORTI: Alecco Luigi fu Antonio, d'anni 55, di Cantarana, meccanico, corso Stupinigi, 163.
Montanone Domenico fu Mauro, d'anni 58, di Ivrea, tessitore, corso Principe Oddone, 84.
Silvestri Giuseppe fu Alessandro, d'anni 55, di Venezia, fabbro.
Ghignone Domenica ved. Chiara, d'anni 78, di Torino, casalinga, via Montanaro, 37.
Basso Adele fu Lorenzo, d'anni 27, di Ivrea, casalinga.
Bellino Margherita ved. Ferrero, d'anni 73, di Cavour, casalinga, via Verzuolo, 38.
Brunetto Teresa ved. Bugnone, d'anni 83, di Riviera, casalinga, via Carmagnola, 10.
Sandre Giuseppe di Antonio, d'anni 19, di Arzano Decimo, soldato 144.o fanteria.
Bartolotti Livia suor Emma, d'anni 24, di Firenze, religiosa.
Sinoli Enrichetta fu Giovanni, d'anni 41, di Torino, agiata.
Grosso Antonio fu Giovanni, d'anni 27, di Torino, operaio.
Buniva Margherita di Filippo, d'anni 56, di Aosta, casalinga.
Bolla Pietro di Giuseppe, d'anni 20, di Italocco, calz.
Serro Giacomo fu Giovanni, d'anni 39, di Morozzo, cappellaio.
Zanol Pietro fu Lorenzo, d'anni 50, di Falmenta, contadino.
Bosio Michele fu Giorgio, d'anni 58, di Peccetto Torinese, tenente-colonnello, via Luciano Manara, 10.
Degiovannini Luigia ved. Spanzi, d'anni 80, di Vercelli, agiata, via San Donato, 31.
Bissetti Romolo fu Paolo, d'anni 77, di Torino, operaio, via Aquila, 14.
Mattea Stefano fu Carlo, d'anni 64, di Chivasso, manovale, via Parma, 74.
Fontana Cristina fu Giovanni, d'anni 72, di Verrua Savoia, casalinga, via Principe Tommaso, 18.
Divià Giusto fu Ignazio, d'anni 28, di Torino, viaggiatore di commercio, piazza Vittorio Emanuele, 21.
Più 8 minori d'anni sei.

Bollettino Militare

Roma, 26, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli: Caruso, 13 fant.; Chiesa, dep. fant. Piacenza, Tessitore id. id. 8 fant.; Armani, 7 alpini. — Capitano di fanteria promosso maggiore: Basile, dep. alpini mobilitato. — Tenenti di fanteria promossi capitani: Fazio, Nocera, Bruno, Mazza. — Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente e trasferiti effettivi: Mazelli, distretto Chieti, dep. Ferrara, destinato 27 fanteria deposito; Sacrampeo 6.o alpini, destinato 6 alpini; Scotti, distretto e deposito di Ferrara, destinato bersaglieri Savona; Tamburi, distretto Castrovillari, deposito Palermo, destinato 6 fant.; Emidio, distretto Siracusa, destinato deposito bersaglieri Savona; Granata, distretto Parma, destinato dep. fanteria Siena; Baronis, distretto Casale, destinato al Comando mobilitato; Brunoi, depos. fanteria Savona, destinato dep. bersaglieri Savona; Macidonio, depos. Alessandria, destinato 28.o fanteria. — Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Dermanno, distretto Messina, deposito Cosenza, destinato Comando mobilitato; Gioiani, distretto Cosenza, destinato Comando mobilitato. L'uno e l'altro promossi capitani, mutilati; Cocchini, distretto Palermo, deposito Taranto, destinato dep. 12.o fanteria, promosso capitano. — Sottotenenti di complemento di fanteria, nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Mazzara, distretto di Genova, destinato dep. fanteria Massa; Barioli, distretto Sulmona, 2 alpini, destinato 6 alpini. — Sottotenente di complemento Genio promosso tenente: Fodra, 3 genio. — Tenente di milizia territoriale Lo Gatto promosso capitano: Simonini, 2.o genio, distretto di Bologna.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e di truppa: 31 militari promossi aiutanti di battaglia; 4 sergenti maggiori promossi marescialli; 11 sergenti promossi sergenti maggiori; 9 caporali maggiori promossi sergenti.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Giardino, tenente generale, già sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito, nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; Zupelli, tenente generale, è revocato e considerato come non avvenuto il D. L. 31 ottobre 1917, col quale venne collocato in posizione servizio ausiliario dal 1.o novembre 1917, ed alla stessa data è considerato a disposizione del Consiglio comandanti Corpi d'armata; Ferrari, tenente generale, collocato a disposizione per raggiunto limite di età ed inscritto nella riserva; Nicolis di Robilant, tenente generale, cessa comando Corpo d'armata in guerra, ed è nominato membro del Comitato consultivo militare permanente interalleato, conservando rango e assegno attuale; Giardino id. id. cessa carica membro Comitato consultivo militare permanente interalleato ed è collocato a disposizione del Comando supremo dell'esercito; Amendola, maggior generale, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età; Caviglia, maggior generale, aspettativa per 4 mesi; Camanchi id. id., aspettativa 4 mesi; Cesarini, colonnello di fanteria con incarico di grado superiore, collocato a disposizione del Ministero delle Colonie con funzioni di generale.

Sono confermati i decreti del Comando supremo col quali i seguenti colonnelli sono investiti di funzioni di grado superiore: Calcagno, Doniselli, Fasolis. E' confermato il decreto col quale i seguenti colonnelli sono investiti di effettive funzioni di grado superiore: Giovagnoli, Porzano. Il colonnello di fanteria De Angelis cessa di essere investito di funzioni di grado di maggior generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti ufficiali dei carabinieri sono stati dichiarati promuovibili al grado superiore: De Tohi, maggiore, Legione Bologna; Fubini, id. Milano.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Foggia, 4 alpini; Foggia, dep. 50 fant.; Gerzano, Fabrocini. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli, continuando nella attuale destinazione: Pellissero, Argant, Bonardi, Borgheggiani, Della Noce, Farini, Pella, Ameri, Lentofanti, Padaci, Marras, Goffanti, Titoni, Loverde.

CORPO AERONAUTICO

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli, continuando nella attuale destinazione: Savoia, Bertuzzia.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti tenenti colonnelli medici sono dichiarati promuovibili al grado superiore: Altobelli, Scuola applicazione Sanità militare; Recchione, ospedale Ancona; Di Giacomo, id. Bari.

ULTIME NOTIZIE

I particolari dell'attacco ai moli di Zeebrugge e Ostenda

Lo sbarco sotto il fuoco nemico



Londra, 26, notte.

L'Ammiragliato pubblica una descrizione completa dell'attacco contro Zeebrugge ed Ostenda, i cui particolari commoventi mettono fortemente in luce le difficoltà immense della missione compiuta, l'ingegnosità e la temerità con cui furono superate. La descrizione è piena di episodi eroici riguardanti ciascuna delle navi che hanno preso parte all'attacco, come pure ciascun reparto di marinai sbarcati sul molo. I più notevoli sono naturalmente quelli che si riferiscono alle operazioni di sbarco dal Vindictive, come pure dei due trasporti che lo accompagnarono: Iris e Daffodil. Mentre il Vindictive rullava e beccheggiava lungo il molo scuotendone ad ogni movimento le fondazioni, il suo ponte e la sua chiglia erano colpiti dai fuochi incrociati delle batterie pesanti di terra e delle mitragliatrici alle due estremità del molo. Sul ponte erano riunite compagnie di marinai e di soldati di fanteria di marina pronti a sbarcare. I comandanti dei marinai e dei soldati furono uccisi prima di aver potuto dare l'ordine di attacco. Ma gli uomini si condussero magnificamente. Essi dovettero precipitarsi sul molo su passerelle che si muovevano e crollavano e poi saltare dal parapetto in piena zona di fuoco delle mitragliatrici tedesche, lanciandosi sul molo cinque metri più in basso, ma nulla arrestò il loro sbarco rapido e ben condotto. Intanto il ponte del Vindictive era diventato un vero carnaio. I serventi del pezzo di prua furono tutti uccisi, ed altrettanto avvenne per quelli che li sostituirono, ma una terza squadra sopraggiunse per manovrare il pezzo. Il Daffodil che spingeva il Vindictive contro il molo ebbe un solo morto ed otto feriti. Intanto l'Iris, che cercava di raggiungere il Vindictive in velocità per dirigersi sul molo, si trovava in difficoltà perchè i suoi arpioni erano troppo corti per raggiungere il parapetto. Due ufficiali salirono sopra e ponendovisi a cavalcioni tentarono di arrivare al parapetto, ma entrambi furono uccisi. Il comandante dell'Iris ebbe le due gambe asportate. Una granata, attraversato il ponte superiore, esplose in mezzo a 56 marinai, che attendevano l'ordine di entrare nelle passerelle, uccidendone 49 e ferendone 7. Un'altra granata esplose nel quadrato degli ufficiali che serviva da ospedale, uccidendo 4 ufficiali e 26 uomini. L'Iris ebbe in tutto 77 morti e 105 feriti. I tedeschi vedendo avvicinarsi le navi si erano ritirati verso la estremità del molo dalla parte della costa in modo che, salvo il fuoco intenso ed incessante, i reparti d'attacco e di demolizione non incontrarono sul molo alcuna resistenza. I reparti di demolizione eseguirono il loro ufficio in perfetto ordine distruggendo le costruzioni le une dopo le altre.

Frattanto le navi che dovevano ostruire e bloccare il canale si dirigevano furtivamente verso l'entrata del canale stesso. La Thetis precedeva in testa attraverso catene di granate lanciate dalle grosse batterie della costa. La maggior parte dei suoi marinai avevano già lasciato la nave. Sfortunatamente l'elica essendo impigliata nelle reti di difesa, la Thetis non era più manovrabile. Le batterie di terra continuavano a tirarle contro ed essa stava per affondare mentre era ancora a qualche centinaio di metri dall'ingresso del canale. Dopo avere comunicato mediante segnali preziosissime informazioni alle altre navi bloccatrici, il suo comandante mise fuoco alle cariche di esplosivi preparate e l'affondò. Un canotto automobile raccolse l'equipaggio. La Thetis ebbe 5 morti e 5 feriti. L'Intrepid e l'Iphigenia, più fortunati, poterono avanzare in pieno canale, poi furono fatte arenare, secondo le istruzioni ricevute, una contro la sponda orientale del canale, l'altra contro la sponda occidentale e quivi si fecero saltare in modo che con la poppa sbarravano bene l'ingresso del canale. Esse giacciono ora in forma di V attraverso il canale ed è probabile che il compito loro assegnato sia stato adempiuto e che il canale sia bloccato adeguatamente. Un canotto automobile ricondusse gli equipaggi dei due bastimenti. Gli ufficiali descrivono la esplosione del vecchio sottomarino come la più formidabile che abbiano mai veduto. Questa esplosione tagliò a metà il molo facendovi una breccia di oltre trecento metri. Una delle scialuppe afferma di avere affondato una torpediniera lungo il molo. Questa affermazione è confermata da numerosi testimoni, fra gli altri dagli ufficiali del Vindictive, che avendone veduti gli alberi e il fumaiuolo dall'altra parte del molo ne constatarono la scomparsa.

Il North Star, uno dei tre cacciatorpediniere che proteggevano il Vindictive dagli attacchi dei cacciatorpediniere tedeschi, mentre ai suoi fianchi erano accostati al molo, si perdette in mezzo ad una cortina di fumo. Seccarono improvvisamente in piena luce delle granate illuminanti e fu affondato. Le affermazioni del comunicato tedesco che pochissimi marinai poterono essere salvati dai tedeschi è completamente inesatta, perchè il Phoebe, che era un altro di questi cacciatorpediniere, sopraggiunse e sebbene sottoposto ad un violento fuoco, salvò quasi tutto l'equipaggio del North Star. Durante tutta la durata delle operazioni i nostri monitori ed i cannoni d'assedio delle Fiandre bombardavano vigorosamente le batterie nemiche. Un brusco mutamento del vento rese ancora più difficile l'operazione di Ostenda di quella di Zeebrugge. I canotti automobili avevano già illuminato le vicinanze e le estremità dei moli con fuochi di magnesio ed emesso nubi di fumo che dapprima avevano interamente sottratte le operazioni alla osservazione del nemico, quando il vento cambiò rivelando tutto al nemico, che coi suoi cannoni impedì i fuochi di magnesio. Ciò impedì alle navi che dovevano incagliarsi di trovare l'entrata del canale. E siccome si trovavano già in difficilissime condizioni, dovettero incagliarsi a circa 300 metri dai moli, mentre i canotti raccoglievano gli equipaggi.

Gli intrighi contro Kuehlmann

Dichiarazioni alla Commissione del Reichstag

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 26, notte.

Alla Commissione del bilancio del Reichstag vi fu un dibattito confidenziale sulla situazione militare. Il ministro della Guerra parlò delle perdite nelle recenti battaglie e del servizio [illegible] dal [illegible]. Disse che ora si produce in Germania un gas che è completamente invisibile. Aumentò che i prezzi dei viveri in Germania sono [illegible]. Noske, socialista, chiese quali scopi abbiano le operazioni in Oriente ed affermò che le informazioni ottimistiche sulle forze americane sul fronte occidentale non sono esatte. Esse sono certo molto maggiori di quanto abbia dichiarato il ministro. Scheidemann presentò un'interpellanza circa il bombardamento della costa [illegible] ove il Kaiser si è recato a visitarne gli effetti, ma il ministro rifiutò di rispondergli.

La *Berliner Zeitung* dice che gli intrighi contro Kuehlmann saranno discussi in una delle prossime sedute del Reichstag. La *Münchener Post* protesta vivamente contro la mozione del partito patriottico tedesco a favore dell'annessione della Livonia e dell'Estonia e dice che si tratta di una flagrante violazione del trattato di pace colla Russia. La giovane repubblica — continua il giornale — sarebbe spogliata di una fonte inestimabile di ricchezze nazionali consistenti in un suolo fertile, in vaste foreste e in un'immensa potenza idraulica. Il possesso dell'Estonia e della Livonia da parte della Germania distruggerebbe completamente la potenza della Russia e ne deriverebbe inevitabilmente una guerra di rivincita. A proposito poi delle voci di grandi invii di truppe austriache sul fronte occidentale, la *Stuttgarter Tagblatt* riceve da Berlino che sono destituite di ogni fondamento le voci secondo le quali grandi trasporti di fanteria austro-ungarica sarebbero avvenuti sul fronte occidentale. Come ricorderete questa notizia era stata pubblicata dai giornali viennesi, quando maggiormente accese erano le polemiche circa l'incidente Czernin-Clemenceau, per dimostrare la solidarietà e l'intimità di rapporti tra l'Austria e la Germania.

La situazione in Austria

Il Ministero e l'azione personale dell'Imperatore

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 26, notte.

Il caso austriaco minaccia seriamente la vita del Ministero, benchè esso ne sia colpito indirettamente. In realtà le manifestazioni tedesche [illegible] di mira adesso l'Imperatore Carlo, che gli imperialisti, guidati dall'alta nobiltà, vogliono completamente attirare nell'ambito delle loro idee. Una rappresentanza dei partiti del centro e costituzionale della Camera dei Signori si è recata presso Seidler per chiedergli se il Governo ammetta che la responsabilità ministeriale non si limiti agli atti della Corona dei quali è necessaria la controfirma, ma si estenda a tutte le manifestazioni ed atti politici della Corona e se agirà in conformità. Le rappresentanze hanno aggiunto che l'incidente della lettera del principe Sisto è esempio dei [illegible] imperiali. Hanno espresso il loro rammarico per il ritiro di Czernin ed il loro compiacimento per le dichiarazioni che l'indirizzo della politica estera non muterà e che l'alleanza colla Germania ne rimarrà la base. Seidler ha risposto di assumere la piena responsabilità di tutti gli atti politici dell'Imperatore, tanto da essere pronto, se del caso, a trarre le conseguenze personali risultanti da questo principio, ma ritiene che il Sovrano di un paese costituzionale ha diritto alla libertà personale e quindi anche ad esporre il suo pensiero. Naturalmente tutti gli atti del sovrano puramente politici implicano la responsabilità dei fattori competenti. La *Frankfurter Zeitung* apprende da Vienna che parecchi circoli deducono dalla rinunzia del viaggio in Isvizzera della madre dell'Imperatrice Zita che il vento abbia nuovamente mutato alla Corte. Per questa fase l'aristocrazia intensifica la sua campagna. I circoli dei deputati tedeschi manifestano apertamente le apprensioni suscitate dalla politica personale dell'Imperatore Carlo e ne chiamano responsabile la debolezza di Seidler. Per sollevare le masse si fa una campagna per rendere responsabile il presidente del Consiglio della cattiva condizione alimentare del paese. Seidler non dispone più di seguaci e però non comparirà più dinanzi al Parlamento. Ma sembra, continua il corrispondente del giornale tedesco, che coloro nelle cui mani sta la decisione, non abbiano ancora compresa la gravità della situazione. Ieri l'Imperatore Carlo ricevette Seidler e questa conferenza fece correre con insistenza la voce che Seidler [illegible]. Il corrispondente viennese del *Lokal Anzeiger* assicura che le dimissioni di Seidler furono decise nel Consiglio dei ministri di ieri, ma non è certo che saranno accettate.

Prossimo convegno russo-tedesco

per la demarcazione dei nuovi confini

Stoccolma, 25.

Il Segretariato di Stato per gli affari esteri tedesco ha inviato al Commissariato del popolo per gli affari esteri a Mosca il seguente messaggio: «Riferendosi al radiotelegramma del 18 corrente il Governo tedesco è d'accordo col Governo russo perchè la linea fissata dall'art. 3 del trattato di pace sia stabilita senza indugio dalla Commissione tedesco-russa. (Seguono i nomi dei commissari tedeschi designati). Proponiamo Pskow come primo punto di riunione per le deliberazioni preparatorie che cominceranno lunedì sei maggio (nuovo stile). Vi prego di rispondere per radiotelegramma se siete d'accordo con noi in proposito e di farci conoscere inoltre i nomi dei membri russi della Commissione». Firmato: Busche.

L'accordo svizzero-teutonico

pei trasporti marittimi

Berna, 26, notte.

Un comunicato ufficiale annunzia che i negoziati tra i Governi svizzero e tedesco nella questione del salvacondotto per le navi che trasportano i cereali per la Svizzera sono giunti a conclusione. Secondo l'accordo firmato ieri a Berlino tutte le navi cariche di cereali, derrate alimentari e foraggi a destinazione della Svizzera ottengono salvacondotti a condizione che si rechino a Cette o in un porto neutrale e che evitino la zona bloccata. Navi neutrali o navi di nazioni in guerra con la Germania potranno essere adoperate per il trasporto. Per rendere quest'ultimo facilmente riconoscibile fu deciso che ogni nave porterà dalle due parti sulle fiancate l'iscrizione *Svizzera* in lettere bianche su fondo nero, come pure lo stemma svizzero quanto più grande è possibile, che sarà illuminato la notte. Inoltre ogni nave porterà all'albero di mezzana la bandiera svizzera. Ciascuna nave sarà provveduta di un salvacondotto indicante che essa non trasporta altre merci che quelle registrate nelle carte di bordo. Oltre alla bandiera svizzera, queste navi porteranno la bandiera nazionale sotto la quale navigheranno. Le forze navali tedesche saranno immediatamente avvisate dell'accordo. Tuttavia sarà impossibile essere certi prima di un termine di tre mesi che tutti i sottomarini avranno ricevuto le istruzioni, ma la maggior parte potranno essere informati radiotelegraficamente, dimodochè il pericolo per le navi trasportanti cereali per la Svizzera sarà relativamente lieve. *(Stefani).*

Il Re a Ravenna

La visita alle Bonifiche

Ravenna, 26.

S. M. il Re, accompagnato dal comandante del Corpo d'armata di Bologna e dal prefetto di Ravenna e ricevuto al suo ingresso nel territorio dal sindaco rag. Buzzi, dal presidente della Deputazione provinciale e dai rappresentanti dei principali enti agrari costituiti da elementi di diversi partiti, visitò ieri le bonifiche in frazione Mandriole, spingendosi fino alle valli di Comacchio, accolto da significanti dimostrazioni di simpatia da parte dei lavoratori ivi accolti. Nella visita ai terreni bonificati fu ricevuto e guidato dai rappresentanti della Federazione delle cooperative di Ravenna. Si soffermò al Cippo ricordante la morte di Anita Garibaldi e visitò la camera della storica fattoria Guiccioli ove morì la compagna dell'eroe, apponendo la propria firma nel registro dei visitatori. Indi il Re proseguì attraverso i terreni bonificati del Lamone giungendo nella pineta di S. Vitale, donde si recò a visitare la affittanze collettive del Consorzio autonomo delle cooperative ricevuto e condotto nella visita dai rappresentanti dell'ente, che, unitamente ad un largo stuolo di operai, fecero all'augusto Sovrano una calda manifestazione di simpatia. A Ravenna il Sovrano si soffermò alquanto al Consorzio macchine, guidato dal cav. Saporetti e dall'ing. Errani, che illustrarono a Sua Maestà le finalità dell'ente e la sua grande importanza nell'economia agraria della provincia specie nell'ora presente. Oltre ai rappresentanti dell'ente si era qui adunata una larga rappresentanza di agricoltori e di altre classi di cittadini che fecero al Sovrano calorose manifestazioni. La gita di Sua Maestà nella provincia ebbe termine a Massa Lombarda colla visita dei celebri frutteti delle tenute Bonvicini. Il Sovrano nell'accomiatarsi dai sindaci di Ravenna e di Massa Lombarda e da tutte le persone che lo seguirono nell'interessante gita, ebbe ad esprimere a tutti il proprio compiacimento per le accoglienze avute e la propria ammirazione per il progresso agricolo della provincia, per il fervore di lavoro veduto e per la fidente concordia colla quale da ogni ordine di cittadini si coopera al fine comune. E' infatti da rilevare che Sua Maestà ha compiuto nella sua visita amministrazioni di Comuni e di enti appartenenti a tutti i vari partiti politici. *(Stefani).*

L'on. Nitti fra gli industriali

Roma, 26, notte.

Stamane, alle ore 11, nella sede della Federazione delle società per azioni, si sono riuniti i maggiori industriali italiani per offrire all'invito del Ministro del Tesoro, che aveva richiesto il loro contributo per l'opera nazionale per i combattenti. Il Ministro del Tesoro, on. Nitti, è giunto alla Federazione alle 11, ricevuto dal Consiglio di direzione, comm. Luigi Ferraris, comm. Volpi, comm. ing. Esterle, Conti. Fra gli intervenuti erano tutti i direttori degli Istituti di credito e tutti gli amministratori delegati delle maggiori aziende industriali. L'ing. Ferraris ha rivolto un saluto al Ministro del Tesoro. Il Ministro del Tesoro, on. Nitti, ha poi preso la parola e ha pronunciato un lungo discorso segnalando i doveri dell'industria in questo momento, gli obblighi contratti verso i nostri combattenti e tracciando il programma di ciò che occorre fare per il passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace. Non è materia di studi teorici nè meno è materia prevalentemente legislativa; occorre che le banche siano italiane nella condotta, nell'azione e nel programma. Niuna avversione per il capitale straniero, che sarà sempre ben accolto, ma è preferibile che le banche, che hanno una azione sulla vita nazionale o in certo modo dirigono le industrie, siano italiane.

Il Ministro ha ricordato agli industriali che non solo essi devono dare all'opera nazionale per i combattenti, ma devono fare la più grande propaganda. In quest'opera bisogna dare sino a più del contributo materiale. Giova ai nostri soldati l'espressione della nostra fede. L'Italia è nell'ora suprema della sua vita. Deve pensare a battersi per conquistare la pace. La pace può essere conquistata solo con una grande, tenace, dolorosa resistenza.

Per le regioni dell'Ossola e della Valsesia

Una interrogazione ed una interpellanza in materia annonaria.

Roma, 25, notte.

Si sono riuniti gli onorevoli Falcioni, Belotti e Caron per prendere accordi allo scopo di assicurare alle regioni dell'Ossola, della Val Sesia e del Lago Maggiore il conveniente rifornimento dei generi di prima necessità durante la stagione estiva, quando per l'accorrere dei villeggianti nelle regioni si rende necessario che non manchi a quanto dei generi necessari sia alla popolazione stabile, sia a quella fluttuante. Gli interessi dei paesi di villeggiatura furono discussi e sottoposti al commissariato degli approvvigionamenti per gli opportuni provvedimenti.

Gli onorevoli Falcioni e Caron hanno, nell'interesse della piccola proprietà, presentato alla Camera un'interrogazione ed un'interpellanza. L'interrogazione è rivolta al Ministro della guerra per sapere se non ritenga opportuno che i prezzi attualmente stabiliti e pagati dalle Commissioni di requisizione dei bovini debbano essere estesi anche alle consegne anteriori ai provvedimenti sui prezzi e compresi nelle requisizioni in corso e per le quali non è tuttora avvenuto il pagamento. L'interpellanza è così concepita: «Ai Ministri della Guerra e dell'Agricoltura per conoscere quali provvedimenti si siano presi per impedire che le regioni montane siano private della già scarsa dotazione di bestiame bovino e per distribuire in conseguenza le requisizioni che attualmente si vanno succedendo seguendo le rigorose prescrizioni ministeriali di recente emanazione con sistemi tali da rappresentare un vero e proprio aggravio fiscale che colpisca la piccola proprietà».

Incidenti e manifestazioni della tornata di chiusura

Roma, 26, notte.

La Camera ha chiuso, prorogandosi a metà giugno, i suoi lavori con una seduta che figurerebbe degna delle tradizioni italiane se non fosse venuto a macchiarne la nobile impronta un tumultuoso incidente che determinò la sospensione della seduta. Nella giornata parlamentare di chiusura abbondano i particolari confortanti di rilievo e di significato. Dirò tra essi le dichiarazioni del presidente del Consiglio in materia di riforma elettorale, le parole dell'on. Treves, interpretate in senso partigiano dagli avversari, sulla necessità della resistenza e la solidarietà dei socialisti coll'esercito, ed infine lo spirito di equità rivelato dalla Camera nella votazione della Commissione per i cascami ed il pieno consenso di tutti gli elementi costituzionali della Camera sui due progetti Orlando, sulla proroga della legislatura e sull'elettorato a tutti i combattenti. Infatti questi due progetti ebbero nelle votazioni in due scrutini segreti, il primo solo 47 voti contrari e il secondo appena 21. La seduta fu, ripeto, turbata da un penoso incidente, ma si deve imparzialmente riconoscere che la responsabilità non ricade sui socialisti. Furono i loro antagonisti del Fascio che, perdendo il senso della misura, accusarono gli avversari di essere venduti. **(14 righe di censura).** L'on. Orlando ebbe una buona giornata. Egli seppe impostare con abilità la discussione del progetto di legge per l'elettorato ai combattenti col suo discorso di apertura. Il presidente ha di colpo evitato una lunga discussione, che minacciava di durare parecchi giorni, premettendo che il Governo giudicava, nel momento attuale, non essere la Camera in condizione di discutere tutte le questioni relative all'elettorato. Il presidente del Consiglio ha in tale modo eliminata buona parte dei discorsi già preparati sulle numerose proposte di modificazioni e di aggiunte alla legge, proposte che giungevano, per citare una stranezza, all'emendamento Cicotti, secondo il quale tutti i deputati attuali sarebbero risultati ineleggibili per la futura legislatura. A parte il suo valore come tattica parlamentare, il discorso Orlando ne ebbe un altro come contenuto. Le dichiarazioni circa i criteri innovatori da adottarsi a suo tempo, cioè dopo guerra, in materia elettorale, furono quanto di più largo si potesse desiderare sull'argomento.

La Camera apprezzò particolarmente la dimostrazione che sin da 30 anni addietro in un libro scritto a 22 anni l'on. Orlando sosteneva la proposta che Salandra si proponeva di svolgere oggi come cosa nuova ed ardita, per ridurre a 25 anni il minimo di età necessario per l'eleggibilità a deputato. L'on. Salandra si affrettò, dopo quest'evocazione dell'on. Orlando, a ritirare la propria proposta. Pieno consenso nella Camera ottenne poi il presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni favorevoli all'elettorato femminile in base all'evoluzione della donna come funzione sociale. La discussione fu chiusa colla votazione di un ordine del giorno col quale la Camera, approvato il proposto disegno di legge, afferma di lasciare impregiudicate tutte le questioni di diritto elettorale sollevate durante il dibattito. Il presidente della Camera volle infine concedere la propria sanzione, come avviene nelle grandi circostanze, al progetto che dà il voto a tutti i combattenti e, lasciata la presidenza, discese tra gli applausi dell'assemblea a deporre il proprio voto nell'urna. Approvati i due progetti Orlando, rinviate le discussioni dei cascami e delle frodi nelle munizioni, veniva meno la materia urgente da discutersi e cessava il motivo delle vacanze. Le funzioni di araldo delle vacanze furono assunte, dopo la morte del povero Cavagnari, da un magistrato di Cassazione, l'on. Tommaso Mosca, il quale propose la proroga indeterminata dei lavori. L'on. Turati, per la gravità dei problemi che attendono la ripresa parlamentare, chiese la proroga al 20 maggio. L'onorevole Orlando propose la ripresa dei lavori alla prima quindicina di giugno. I socialisti minacciarono per un istante un appello nominale, poi si adattarono alla votazione per alzata-seduta, nella quale il gruppo socialista rimase solo. L'Unione votò in massa per il Governo insieme col Fascio, Anzi, l'on. Falcioni, in segno di adesione, alzò entrambe le mani.

La seduta è finita coll'annunzio dato dal presidente dei risultati della votazione per la Commissione dei quindici che dovrà esaminare e riferire sulla relazione Meda relativa ai cascami e più precisamente ai permessi di esportazione. La votazione è stata eloquentissima. Essa costituisce un indizio del trionfo dell'Unione parlamentare a motivo della magnifica votazione ottenuta dai rappresentanti di questo gruppo che aveva invocato, anche contro il parere del Governo, l'inchiesta. Il Governo presentava una lista di maggioranza composta dei dieci nomi seguenti: Agnglia, Pietriboni, Drago, Cicotti, Pirolini, Federzoni, Sarrocchi, Giretti, Nava Cesare e Sandrini. L'on. Agnglia è presidente della Giunta del bilancio, Pietriboni è l'autore della proposta approvata dalla Camera per la Commissione di studio, l'on. Cesare Nava è il deputato che portò la questione degli scandali nelle armi e munizioni alla Camera mediante l'interrogazione alla quale rispose il sottosegretario Bignami, e gli altri sette nomi appartenevano tutti al Fascio. Il Governo lasciava forzatamente agli altri settori della Camera cinque posti di minoranza. Venne così formata una lista di minoranza composta di Tedesco, Penno, Graziadei, Maffioli e Bertini, cioè due unionisti, due socialisti ufficiali ed un cattolico dissidente, vale a dire l'on. Bertini. Ebbene, pure all'indomani dei voti di maggioranza ottenuti dal Governo contro l'inchiesta sui cascami e per il rinvio della discussione sulle frodi nel munizionamento, tre nomi della lista di minoranza passano tra gli eletti della maggioranza. Ma, ciò che è più notevole, i due candidati dell'Unione, entrano in lista come 4.o e 5.o eletti con poca differenza di voti dai primi tre. Infatti l'on. Tedesco ebbe 140 voti e l'on. Penno 147, mentre l'on. Pietriboni, capolista, ne ebbe 165, l'on. Nava 157 e il presidente della Giunta del bilancio onorevole Agnglia 149, precisamente quanto l'onorevole Tedesco. Anche l'entrata nella Commissione di due socialisti ufficiali, gli on. Graziadei e Maffioli, non manca di significato. Tale Commissione, che inizierà i suoi lavori appena il ministro Meda avrà presentato i poderosi volumi della sua relazione, dà affidamento, — come fu eletta assai meglio di come fu ideata, — di sapere andare a fondo nel delicato problema.

I 150 voti toccati ai rappresentanti dell'Unione esclusi dalla lista ministeriale, dimostrano il desiderio di luce da cui la Camera è nella maggioranza animata, e dimostrano altresì che l'Unione parlamentare non ha perduto la simpatia dell'ambiente parlamentare, anche dopo la separazione avvenuta di alcuni notevoli elementi dal gruppo. La crisi dei giorni scorsi può considerarsi superata. Del resto, i fatti hanno dimostrato l'esattezza delle mie previsioni formulate subito dopo la separazione degli on. Schanzer e Leonardo Bianchi dai colleghi di gruppo. Vi dissi allora che il voto della maggioranza dell'Unione parlamentare contrastante con la proposta del presidente del Consiglio non significava il passaggio all'opposizione contro il ministero Orlando, bensì significava libertà di azione e di giudizio che il gruppo si riservava per talune speciali questioni aventi essenzialmente carattere morale. Vi aggiunsi che, venuto il momento di collaborare colla politica nazionale del Gabinetto, l'Unione non avrebbe rifiutato il proprio appoggio. Invero, oggi il gruppo votò compatto, separandosi dai socialisti, ed insieme agli altri elementi costituzionali della Camera, tanto a favore dei progetti Orlando quanto per la riconvocazione della Camera nel termine fissato dal presidente del Consiglio. **S.**

Al Senato del Regno

Roma, 26, notte.

Il Senato oggi ha tenuto seduta sotto la presidenza del senatore Manfredi. Vennero svolte due interrogazioni: una del senatore Giunti ai Ministri della Guerra e di Agricoltura, relativa alle requisizioni degli animali ed alla conservazione del nostro patrimonio zootecnico, ed un'altra dell'on. Baccini al Commissario dei consumi circa la disparità di trattamento nella somministrazione dei viveri tra città e città. Il senatore Levi Ulderico interpellò il Ministro della Guerra circa le disposizioni per le quali in dati casi viene invertito l'ordine gerarchico nell'esercito. Zupelli rispose dando spiegazioni circa codesta anormalità, che è il prodotto della situazione, e assicurando che si sta provvedendo per togliersi di mezzo. Indi il Senato ha ripreso la discussione della riforma della scuola magistrale.

Provvedimenti a favore di militari

Roma, 26, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministro Zupelli:

«Nell'intento di recare sollievo alle famiglie dei militari alle armi che in conseguenza dell'attuale stato di cose siano venuti a trovarsi in condizioni di particolare considerazione, questo Ministero, d'intesa col Comando supremo, ha determinato quanto segue:

Per i militari delle classi 1874 e 1875

«1.o Potranno essere inviati in licenza illimitata i sottufficiali e militari di truppa delle classi 1874 e 1875 compresi provenienti dalla revisione dei riformati che siano venuti o vengano a trovarsi nella condizione di avere 4 o più figli conviventi ed a carico. Le domande dei militari che si trovano in tale condizione dovranno essere corredate dello stato di famiglia dei richiedenti e di una dichiarazione del Sindaco che attesti che i figli sono conviventi ed a carico, e saranno inviate ai distretti militari di leva per cura dei Comandi dei Corpi o reparti in cui i militari stessi prestano servizio. I Comandi dei distretti militari di leva accerteranno i titoli allegati, attenendosi ai criteri indicati nella circolare [illegible] del *Giornale Militare* 1917 e comunicheranno le decisioni ai Comandanti dei Corpi o reparti, i quali provvederanno perchè il militare, il cui titolo sia stato riconosciuto, sia subito inviato in libertà munito del foglio di licenza.

Per i militari delle classi 1876

«2.o Potranno essere avvicinati al luogo di residenza delle rispettive famiglie: a) i sottufficiali e militari di truppa delle classi 1876 in avanti che abbiano due o più figli in servizio sotto le armi, considerando come tali anche quelli che siano morti sotto le armi; b) i sottufficiali e militari di truppa a qualunque classe appartengano che si troveranno nella condizione di avere cinque o più fratelli di età minore di quella di essi sottufficiali o militari di truppa sotto le armi, considerando come tali anche quelli che siano morti sotto le armi. Le domande di avvicinamento alle famiglie saranno redatte in conformità dell'allegato N. 1 e dovranno essere presentate al Comando del distretto militare di leva, il quale, accertata l'esistenza delle richieste condizioni, vi apporrà apposita dichiarazione e la trasmetterà al Comando di Corpo d'armata territoriale. Questo, riconosciuto il titolo della concessione, provvederà per il conseguente trasferimento».

BORSA DI LONDRA

Londra, 26. — Rendita Francese 4 per cento 84 1/4 — Nuovo Prestito Francese 87 1/2 — Nuovo Consolidato [illegible] — Rendita unificato 56 — Rendita spagnuola [illegible] — Rendita Giapponese [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi 3 1/16 — Argento in verghe 49 1/2 — [illegible] contanti [illegible] — Cheque su Italia [illegible].

Amsterdam, 26 — Cambio su Berlino 44,50.

Il processo Cortese

Roma, 26, notte.

Appena apertasi l'udienza si riprendono le deposizioni delle ultime parti lese. Il proprietario dell'*Hôtel Victoria* dice che il Cortese ha più di una volta alloggiato al suo albergo ed ha sempre pagato; non pagò l'ultima volta perchè fu arrestato. Arturo Grassi, orefice di Napoli, dice di avere spesso venduto oggetti al Cortese, che sempre pagava. Per incarico del Cortese mandò una volta un anello a Tina Di Lorenzo, un orologio e catena a Folchi e un portasigarette a Berti. L'importo di questi oggetti non fu pagato per il sopravvenuto arresto del Cortese. Gli oggetti furono sequestrati e ne chiede la restituzione.

Avv. D'Aquila: Il Cortese parlò al Grassi dei suoi affari col Governo? — Grassi: Sì e mi disse di avere partecipato a grossi guadagni. — Cortese, un bussiego: Non era nelle mie abitudini parlare coi fornitori dei miei affari; del resto, si ricordi che quando entravo nel suo negozio ella mi baciava le mani e diceva che io ed il Duca d'Aosta eravamo i suoi migliori clienti. — Grassi: Ma lasci il Duca d'Aosta, che non può essere confuso con lei, e non è affatto vero che io le abbia baciato le mani.

Non sono presenti altre parti lese e così si passa all'esame dei testimoni. Ezio Compana fu incaricato dal Colazza di tenere la contabilità dell'amministrazione Cortese. Egli parla a lungo dei rapporti fra Colazza, Cortese il comm. Diana (Platti) e l'avv. Cano.

Dopo il consueto riposo, si rivolgono domande al teste, il quale dice di avere spesso sentito parlare dal Colazza del *trust* siderurgico di Cortese e crede di poter escludere che Colazza, scrivendo al Cortese, inviasse la minuta dattilografata per la risposta. Spesso il teste portava alla Banca lettere del Colazza scritte al Manfredini. Richiamato il commendatore Folchi, in un confronto è che con l'imputato Colazza, ripete di non aver ricevuto la lettera del 14 aprile che avrebbe scritto il Colazza e nella quale si accennava che il pagamento alla Banca si sarebbe effettuato in versamenti di un milione alla settimana, e intanto si chiedevano 250 mila lire. Il commendatore Folchi afferma di nuovo che, quando fu chiamato dal cav. Gasti, non sapeva la vera consistenza dell'esposizione Cortese alla banca; sapeva soltanto dello sconto dell'effetto Diana di 825 mila lire.

Alle ore 18.30, l'udienza è tolta.

Per i riformati residenti oltre mare

Roma, 26, notte.

Il «Giornale Militare» annunzia che il ministero della Guerra determina che la visita dei riformati nati negli anni dal 1874 al 1899, residenti in paesi transoceanici, abbiano termine il 30 giugno prossimo venturo e che la presentazione alle armi di quelli dei detti riformati riconosciuti idonei abbia luogo non più tardi del 31 agosto successivo.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 26. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L. 79,1075
» » » (1902)	» 74,50
» 3 per cento lordo	» 16,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	» —
» » » »	» 99,475
» » » 1914	» 99,25
» » » »	» 99,—
» » » 1915	» 97,—
» » » »	» 96,625
» » » 1916	» 96,60
» » » »	» —
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	» 79,125
» » » » 2.o	» 79,125
» » » » 1916	» 81,—

Obbligazioni

3,50 per cento delle redimibili Categoria 1.a	» —,—
3 per cento netto redimibili	» —,—
Prestito Blount (Pontificio) 1866 5 per cento	» —,—
Ferrovie Meridionali, Adriat. e Sicule 3 per cento	» 305,50
» » 3 per cento (comuni)	» —,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	» 440,—
Ferrovie Maremmane 5 per cento	» 400,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	» 344,—
Ferrovie Livornesi A. B 3 per cento	» 330,—
» » C. D. D.1 3 per cento	» 340,—
Ferrovie Centrale Toscana 3 per cento	» —,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento Beni ecclesiastici (1870-1872)	» 299,00
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	» 77,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	» —,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	» —,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	» —,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	» 478,00

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	» —,—
» 3,75 per cento	» —,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	» 488,44
» » » » 4,50 »	» —,—
» » » » 3,50 »	» 443,71
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	» —,—
» » » 3,50 »	» 477,50
» della Banca d'Italia 3,75 per cento	» —,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	» 502,—
» » » 4 per cento	» —,—
» » » 3,50 per cento	» 440,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	» —,—
» » » 4 per cento	» 502,50
» » » 3,50 per cento	» 478,75
» » Verona 3,75 per cento	» —,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	» —,—

Ponzo Giovanni, gerente.

Alle ore 12 del giorno 25 spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il Cav.

BOSIO MICHELE

Tenente Colonnello di Cavalleria

La moglie ANNA CHIAMOSSI;
I figli:
ADA col marito Avv. MARIO VANZETTI;
ESTER col fidanzato RICCARDO PERDOMI, Tenente di Artiglieria al fronte;
ADOLFO, Tenente di Cavalleria, aviatore al fronte;
il cognato, la sorella, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne partecipano la irreparabile perdita.
I funerali avranno luogo domenica mattina a Vigone.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
Torino, via Luciano Manara, 18. (5000

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, angelicamente spirava

MAGNANI MARIA-PIA

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il padre Cav. CESARE, le nonne, la prozia, zii e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo domenica, 28 corr., ore 10, partendo da via Po, 21.
(Pompe funebri Grato)

I FIGLI della venerata ed amatissima

Adele Marchini ved. Franchetti

ringraziano, commossi, S. E. il Cardinale Arcivescovo, i parenti, gli amici, le Scuole di Religione, il Circolo Agostino Richelmy, il Laboratorio della Consolata e quanti vollero testimoniare il loro affetto alla cara Defunta. (A

I genitori, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti del compianto tenente (A

EDOARDO MARCHETTI DI MURIAGLIO

Pilota Aviatore

commossi per le tante manifestazioni di stima e di affetto tributate al loro adorato Estinto, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.